Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell'1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Domenica 23 Marzo 1924 — ROMA — Domenica 23 Marzo 1924 — Num. 72

L'aumento dei prezzi ed i cambi

E' principio che più non si discute che cioè deprezzandosi la moneta ed elevandosi il cambio, i prezzi rapidamente aumentano. E' pure ammesso, sebbene il fenomeno economico sia meno evidente, che in paese ove i cambi si sono pressochè stabilizzati se avviene un aumento dei prezzi interni, questo aumento se si prolunga agisce in senso sfavorevole sui cambi, e ciò per la identica ragione che il potere di acquisto della moneta di questo paese è diminuito.

E' indubitato che da qualche tempo in Italia assistiamo ad un aumento di prezzi, non giustificato, e che se si prolunga può essere causa di gravi danni per la economia del nostro Paese.

Invero in questi giorni è aumentato il prezzo del pane, della pasta, dello zucchero, del caffè; in alcune città come a Torino si ebbero aumenti esagerati sui prezzi delle verdure, ecc.

Gli affitti degli alloggi e dei negozi sono in aumento, non ostante i provvedimenti adottati dal Governo.

Assistiamo ad una speculazione al rialzo su tutti i titoli industriali, ciò che oltre ad avere un effetto immediato spingendo ad un accrescimento della circolazione, poichè gli speculatori per procurarsi i fondi sono indotti a scontare effetti od a chiedere anticipazioni su titoli, è causa di aumento dei prezzi, poichè le società, specie quelle immobiliari, per dare un dividendo corrispondente al valore dei titoli, sono tratte ad accrescere i prezzi di vendita dei prodotti e gli affitti degli stabili.

Abbiamo detto che molti di questi aumenti non sono giustificati e fra questi ci pare quello del pane verificatosi a Roma, quando si consideri che a Parigi (ove il costo del grano in questi ultimi mesi non fu superiore al costo verificatosi sui nostri mercati) il prezzo del pane si aggirò da Fr. 1,20 a Fr. 1,30 al chilo, e che uguali prezzi si ebbero in molte città del Piemonte.

L'aumento dei prezzi se non è arginato, porta per conseguenza un aumento nella circolazione, poichè il mezzo monetario che occorre in una economia a prezzi bassi è molto minore di quello che occorre quando i prezzi sono alti. Lo Stato, se si prolunga l'aumento, e se questo divenisse generale, non può sottrarsi alle sue funeste conseguenze e molti esempi ciò dimostrano, perchè tale aumento si ripercuote sugli stipendi sui salari e sul costo degli acquisti e delle opere pubbliche. Un aumento di prezzi interni favorisce la importazione dall'estero di prodotti che si possano avere a minor prezzo e rallenta la esportazione.

Se questo aumento non è arginato, ma se viene secondato accrescendo in proporzione la circolazione e aumentando il disavanzo nel bilancio statale, esso si consolida e diventa una causa di rialzo dei cambi.

Da noi fortunatamente questi aumenti hanno carattere transitorio e possono facilmente essere arginati, come diremo in seguito, ma occorre avvertire il fenomeno per ricorrere a tempo ai rimedi.

Il precetto igienico, *principiis obsta* è anche vero in questa materia.

Ora per frenare l'aumento dei prezzi vi sono vari mezzi:

Non ci occupiamo di quello che consiste nello stabilire dei calmieri, delle cooperative, ecc., poichè, se esso talora può essere necessario per frenare la ingordigia degli speculatori, non agisce direttamente sull'economia monetaria.

I mezzi che suggerisce la scienza delle finanze, oltre all'aumento della produzione, sono due e cioè opporsi ad ogni ulteriore aumento di circolazione e ad ogni indebitamento da parte dello Stato.

L'Inghilterra, la Czeco Slovacchia, gli Stati Uniti hanno purtroppo dovuto affrontare questo problema doloroso ma che è fatalmente connesso con quello del risanamento della moneta.

Lo Stato poi evitando la politica di indebitamento si trova anch'esso obbligato a ridurre le spese per mantenere gli stanziamenti dei bilanci in relazione ai maggiori prezzi correnti.

Da noi fortunatamente la circolazione è in diminuzione poichè dal 10 gennaio 1924 al 20 gennaio essa scese da 19.389 milioni a 19,079 milioni, e sono pure in diminuzione i buoni del tesoro a breve scadenza.

Ma in tale politica occorre perseverare.

Riassumendo si possono affermare questi postulati che l'esperienza più ancora che la scienza economica ha sanciti.

Ogni rialzo dei cambi porta con sè un aumento dei prezzi, ogni aumento dei prezzi se non è infrenato produce un peggioramento nei cambi. Viceversa i miglioramenti dei cambi portano, se non a breve scadenza, una riduzione di prezzi, mentre una diminuzione dei prezzi porta sempre una diminuzione della circolazione, un aumento nelle esportazioni ed una diminuzione delle importazioni e conseguentemente un miglioramento dei cambi.

Perciò è necessario di perseguire una politica di diminuzione di prezzi, se si vuole migliorare i cambi, ben inteso entro limiti da non turbare l'attuale condizione di cose e non pregiudicare i miglioramenti già conseguiti nella nostra situazione finanziaria.

Camillo Peano

La pacificazione in Grecia
Ufficiali subalterni reintegrati

ATENE, 22.

Secondo i giornali il Governo facendo un nuovo passo per raggiungere la pacificazione del Paese ha ordinato la reintegrazione degli ufficiali subalterni che erano stati dispensati dal servizio.

Le conversazioni tra Parigi e Londra
sulla questione della sicurezza francese

PARIGI, 22.

Secondo giornali il conte De Saint Aulaire avrebbe ricevuto recentemente istruzioni telegrafiche circa la questione della sicurezza della Francia.

Il «Petit Parisien» dice che l'Ambasciatore De Saint Aulaire avrà quanto prima un colloquio con Mac Donald.

Il redattore diplomatico dell'*Agenzia Havas* conferma da fonte autorizzata la smentita dei circoli inglesi di Parigi circa l'invio di una lettera del Primo Ministro inglese Mac Donald al Presidente Poincarè relativa alla regolazione del problema della sicurezza della Francia.

Dopo lo scambio delle lettere tra Mac Donald e Poincare pubblicate il 2 marzo, il signor Poincare non ha ricevuto alcuna lettera personale dal signor Mac Donald e non gliene ha inviata alcuna. Però le Cancellerie francese e britannica continuano attivamente lo scambio di vedute circa il problema della sicurezza e quello delle riparazioni.

La tesi di Poincaré per la "garanzia,,
in un'autorizzata pubblicazione inglese

LONDRA 22.

Nello *Spectator* Giulio Sauerwein del *Matin* espone ad uso del pubblico inglese il punto di vista francese in merito alla sicurezza ed alle riparazioni.

E' una esposizione lucida e abile in quanto, come dice la rassegna nella presentazione dell'articolo, lo scrittore è fedele interprete del pensiero di Poincaré, pensiero che è ben noto nelle sue linee generali.

Lo scrittore ad un certo punto fa parlare direttamente Poincaré sul tema del patto di garanzia che la Francia desidera concludere con l'Inghilterra e questo punto è interessante.

Poincaré dice:

«Un patto di garanzia con l'Inghilterra, ha detto Poincaré allo scrittore l'8 marzo è dei più desiderabili. Tutta la situazione europea ne sarebbe modificata in maniera felicissima.

Ma tuttavia è necessario che questo patto sia praticato ed efficace altrimenti sarebbe un inganno e sopra un inganno non si possono costruire che accordi fragili e malati.

«E' necessario in primo luogo che il trattato sia bilaterale, anzitutto nell'interesse della nostra dignità, e poi perchè è essenziale affermare il principio che una aggressione contro di noi o contro i nostri alleati è pericolosa, così per l'Inghilterra come per la Francia.

«In secondo luogo è necessario che il trattato contempli un periodo sufficientemente lungo invece di essere come proponeva Lloyd George per 10 anni soltanto, e cioè un periodo inferiore a quello dell'occupazione della Renania, previsto dal trattato di Versailles.

Un accordo fra gli Stati Maggiori

«In terzo luogo è necessario che il trattato sia rafforzato da un accordo tra gli Stati maggiori. Non si tratta di una alleanza militare ma occorre sapere quale sarà la parte di ciascuna nazione nell'eventualità di un conflitto, il compito esatto delle forze aeree, terrestri e navali di ciascuna nazione, il luogo e il momento dell'entrata in campagna.

«Ho proposto infine nella eventualità di un attacco tedesco contro la Polonia, che vi sia una azione concertata immediata e questo è assolutamente necessario. Se la Germania vorrà prendersi la rivincita comincerà ad attaccare la Polonia e diventando la vicina della Russia soviettista, essa muterà interamente l'equilibrio europeo e sarà quindi in grado di volgere la propria attenzione alla grande partita, cioè all'attacco contro la Francia».

I progetti fiscali di Poincaré
continuano a viaggiare fra le due Camere

PARIGI, 22

La Camera ieri ha approvato con 374 voti contro 175, con piccole modificazioni il testo del progetto fiscale che le era stato rinviato dal Senato.

La discussione è stata laboriosa.

Notevole fra gli altri il discorso di Herriot che dichiara che non vi è alcun rapporto tra l'approvazione del progetto fiscale e il rialzo del franco. Poincaré replica: Non avremmo ottenuto il credito senza l'approvazione del progetto, condizione formale per l'apertura di crediti di cui farò conoscere le condizioni.

Herriot afferma poi che il Governo se avesse costituito una riserva di franchi avrebbe potuto fin dal 1923 stabilizzare il franco. Poincaré interrompendo una seconda volta rileva che allora coloro che hanno sostenuto che la Ruhr sia stata la causa del rialzo della sterlina si sarebbero ingannati in modo veramente singolare.

Il relatore del progetto Bokanovski constata che una operazione pel rialzo del franco non avrebbe potuto essere nemmeno tentata se all'estero non si fosse stati sicuri dell'equilibrio del bilancio francese.

Non si trattava di eseguire una manovra di speculazione per un temporaneo rialzo; è invece il ritorno al valore del franco corrispondente alla situazione finanziaria ed economica del paese lo scopo a cui tendono il governo e la Banca di Francia.

Il relatore così termina: Credo di poter assicurare che procediamo verso un corso ancora superiore di quello attuale e che la stabilizzazione del franco è certa. L'estero avendo la certezza che il terreno è fermo e solido ci restituisce la fiducia e noi siamo sul punto di uscire dalle nostre difficoltà.

La discussione è stata così chiusa.

Quindi si è passato alla discussione degli articoli durante la quale essendosi il deputato Tapponnier lamentato per il modo di agire di alcuni banchieri, il ministro delle Finanze ha fatto notare che egli ha già ridotto da duemila a trecento il numero dei banchieri stranieri ammessi alla Borsa di Parigi e pensa di ridurlo ancora. Ciò però — soggiunge il ministro — non impedisce di riconoscere i servizi resi alla Francia dalle banche straniere.

Tutti gli articoli vengono rapidamente approvati fino all'articolo 56, a proposito del quale il ministro De Lasteyrie dichiara che affretterà la riscossione delle imposte sui benefici di guerra.

La Camera ha poi approvato gli altri articoli con leggeri ritocchi; fra l'altro essa ha mantenuto la tassa per la impostazione delle lettere nell'interno della Francia a 25 centesimi.

Il relatore generale signor Bochanowschi ha dichiarato che le entrate totali che proverranno dall'applicazione del progetto ammonteranno a 6.395 milioni, con una eccedenza quindi di 89 milioni in confronto al primo progetto fiscale approvato dalla Camera.

Ora deve l'altro ramo del Parlamento ritornare dal progetto che la Camera ha modificato e approvato.

Ieri stesso infatti la presidenza del Senato ha ricevuto il testo del progetto che è stato inviato alla Commissione delle Finanze per essere esaminato prima della prossima seduta fissata per sabato sera.

Ministero e uffici soppressi
per il miliardo di economie

Nei circoli parlamentari si fa rilevare che l'economia di un miliardo stabilita dal voto del Parlamento dovrebbe portare fra lo altro alla soppressione dei Ministeri della Igiene e del Lavoro, alla fusione dei ministeri del Commercio e dell'agricoltura in un unico ministero dell'Economia nazionale, alla trasformazione in direzioni generali di parecchi sottosegretariati di Stato, alla soppressione della maggior parte delle sottoprefetture.

Il governo non ha preso ancora alcuna decisione a questo riguardo, ma i varii ministeri stanno studiando attualmente il riordinamento generale dei servizi pubblici.

La legge sui nuovi effettivi militari
approvata alla Camera francese

PARIGI, 22.

La Camera ha ieri approvato il progetto di legge relativo agli effettivi dell'esercito.

Questo progetto riduce i reggimenti di fanteria da 173, quanti erano nel 1914, a 68 e quelli di cavalleria da 78 a 45; il progetto rinforza l'artiglieria e le truppe indigene e realizza rilevanti economie.

Conrad gravemente malato

BERLINO 22.

Da Innsbruck giunge notizia che il maresciallo Conrad si è improvvisamente ammalato e le sue condizioni sono considerate gravissime.

La Commissione d'inchiesta sulla Germania
si prepara a decidere sulla sua solvibilità

Che dice uno degli esperti

PARIGI, marzo.

Non passa giorno senza che sulla stampa francese appaia qualche informazione concernente l'opera dei periti che si occupano della capacità di pagamento della Germania e del suo assestamento economico e finanziario. «Il Comitato di esperti presieduto da Mac Kenna sta redigendo le sue conclusioni... In seno al comitato presieduto dal Dawes sono sorte gravi divergenze... Il dott. Schacht è stato messo al corrente della relazione sulla progettata banca di emissione... Sono stati sentiti alcuni specialisti di questioni ferroviarie....». Ecco le notizie che vengono date quotidianamente, senza contare le interviste a vari esperti i quali, in conclusione, si limitano a dire tutti la stessa cosa, cioè che fra essi regna il più perfetto accordo nonchè il più grande ottimismo sui risultati della loro laboriosissima inchiesta.

Per riunire tutte le voci che corrono intorno a quest'argomento non basterebbero le trentasei colonne di questo giornale. Aspettiamo dunque con pazienza il comunicato ufficiale col quale gli esperti renderanno conto del loro operato e intanto porgiamo l'orecchio all'opinione espressa con grande prudenza e estrema discrezione da una personalità che deve tenersi al corrente di quanto sta formando per i due Comitati materia di studio.

— Le ragioni del ritardo nel presentare le loro conclusioni, gli esperti non le nascondono — mi ha detto tale personalità. Prima di tutto essi debbono mettersi d'accordo su una quantità di questioni secondarie le quali, non solo hanno attinenza con quelle principalissime che formano l'ossatura delle numerose proposte che presenteranno alla Commissione delle Riparazioni, ma costituiranno (qualora tali proposte siano approvate e se la Germania le vorrà attuare) le parti più delicate del complesso ingranaggio finanziario ed economico europeo. E' quindi naturale che su parecchie di codeste questioni secondarie nascano spesso dissensi; allora bisogna che gli esperti trovino il modo di conciliare le vedute particolari con l'interesse generale, la qual cosa non sempre è facile e sbrigativa. Anche sulle questioni più grosse come, ad esempio, su quella relativa alla «moratoria completa» da accordare alla Germania, dispensando cioè questa dal fare pagamenti in natura, se tale principio avesse dovuto prevalere l'Italia sarebbe rimasta privata delle consegne di carbone per un paio d'anni. Alcuni periti proposero allora di fissare una riduzione di tali consegne. Ma quando tutto pareva appianato sorse una nuova difficoltà; le consegne in natura sono fatte da industriali tedeschi; ebbene, da chi e quando questi sarebbero stati rimborsati?

«Controversie ed incertezze di questo genere ne sono sorte moltissime nel campo finanziario; progettare una Banca internazionale d'emissione può sembrare cosa semplice; ma fare in modo che il progetto di codesto istituto, il quale costituirà l'armatura principale dell'assestamento economico tedesco, sia bene accolto dalla finanza internazionale, è una impresa irta di scogli. Ogni rimedio preso in esame, ogni misura progettata; sottoscrizione d'un prestito, acquisto di obbligazioni emesse contro ipoteche sulla proprietà industriale e agricola tedesca, tutto, insomma, ha presentato difficoltà inaudite.

«A queste principali ragioni del ritardo nel presentare le conclusioni alla Commissione delle Riparazioni, bisogna aggiungerne una d'ordine privato: quasi tutti i periti sono uomini d'affari, e parecchi di essi hanno dovuto assentarsi da Parigi per recarsi nelle loro abituali residenze ove molte gravi faccende li attendevano».

Avendo chiesto se nel progetto degli esperti sarà compresa la rinunzia da parte della Francia all'occupazione della Ruhr, la personalità mi ha dichiarato:

— Gli esperti proporranno che l'Amministrazione dell'Impero tedesco ritorni tutt'intera al Governo di Berlino; sarà così sottinteso che la Francia dovrà abbandonare amministrativamente la Ruhr. Il ritiro della Francia dal territorio che essa occupa dal gennaio del 1923 non dovrà essere considerato un passo umiliante per il Governo francese, prima di tutto perchè l'on. Poincaré ha sempre dichiarato di avere occupata la Ruhr temporaneamente per avere nelle mani una garanzia tedesca, poi perchè questa garanzia sarà appunto rimpiazzata da azioni od obbligazioni delle ferrovie tedesche.

— Accetterà la Germania di sottostare alle condizioni del progetto degli esperti? — ho chiesto.

— E' pressochè certo. La Germania aveva molto calcolato su un dissidio degli esperti: se gl'inglesi, ad esempio, non si fossero accordati coi loro colleghi, essa si sarebbe preparata a respingere le proposte che saranno presentate alla Commissione delle Riparazioni. Ma l'accordo è ormai completo su tutte le questioni, ed è generale. La Germania dovrà dunque accettare lo stato di cose che le stanno preparando uomini eminenti i quali, senza averne l'intenzione, attendono ad una specie di revisione del trattato di Versailles dalla quale scaturirà un bene per tutti i paesi d'Europa.

Il progetto degli esperti non sarà pronto che verso i primi di aprile.

SARTI.

Tafferugli tra tedeschi nella Ruhr

PARIGI, 22.

I giornali hanno da Dusseldorf:

I nazionalisti hanno disturbato una riunione del partito cattolico della Ruhr convocata in segno di protesta contro le dichiarazioni fatte dal generale Ludendorff al processo Hitler nei riguardi del Vaticano. Nazionalisti e cattolici sono venuti alle mani. La polizia tedesca non è intervenuta per proteggere i cattolici.

— Hai sentito che Bombacci resta in Russia?
— Prova che il suo paese è ormai per lui più freddo della Siberia...

(Disegno di *Camerini*).

Un equivoco che va chiarito
nei rapporti fra Italia e Turchia

Da qualche tempo i giornali turchi — specialmente quelli di Costantinopoli — vanno svolgendo una campagna non simpatica verso l'Italia, quasi vogliano di proposito turbare l'ambiente favorevole alle relazioni fra i due popoli, ambiente che la ratifica del governo di Roma al trattato di Losanna aveva nuovamente creato. I primi a soffrire di tale artificiosa propaganda antiitaliana — che ora si è attaccata ad una frase del Duce, consigliante certe correnti nostrane, non politiche, ma tecniche e finanziarie a rivolgersi verso l'Oriente — sono i figli laboriosi e volenterosi delle nostre numerose colonie in territorio ottomano.

Perciò acquista oggi grande interesse questo dispaccio del nostro corrispondente da Costantinopoli; corrispondenza sulla quale richiamiamo l'attenzione, non solo dei nostri circoli diplomatici, ma anche dell'Ambasciatore di Turchia a Roma, Suad bey. Egli, valente diplomatico e buon conoscitore dell'Italia e della sua leale politica vorrà contribuire a dissipare un increscioso equivoco, che la stampa di Stambul tende ad invelenire, senza scopo e senza fondamento:

COSTANTINOPOLI, 20.

Oggi è la volta del *Tanine*. Questo giornale, nelle sue due edizioni, francese e turca, pubblica un violento articolo contro l'Italia e la sua politica, che si vuole fare apparire contraria agli interessi della Repubblica turca.

Ancora una volta si tira in ballo e si commenta per traverso la frase dell'on. Mussolini, additante l'Oriente alla espansione economica italiana.

Occorre anzitutto notare che l'articolo del *Tanine* viene fuori appena ora, quando, per l'avvenuta ratifica del trattato di Losanna da parte dell'Italia, gran parte della stampa turca, cessate le ormai sorpassate requisitorie contro la celebre frase, cominciava a ricredersi e ad elevare qualche voce di fiducia per il nostro Paese.

Della avvenuta ratifica, l'articolo del *Tanine* non ha trovato opportuno parlare, e si indugia invece troppo sulle ormai vecchie questioni delle zone di influenza e della penetrazione pacifica, che solo possono abbagliare chi non è a giorno dei disposti del trattato di Losanna, e troppo insistentemente tenta di additare i commercianti italiani come gli eredi di quella politica di infiltrazione praticata dai tedeschi anteguerra, perchè non si affacci immediatamente il sospetto di una qualche tendenziosità dell'articolo stesso.

A quali fini si tende col risollevare in pieno, e con tanta acrimonia, una sfavorevole impressione creata da una frase male interpretata, e col passare sotto silenzio il «fatto reale» dell'avvenuta ratifica del trattato?

Commerciali o politici che siano questi fini, non è possibile lasciar passare inosservata questa serie di insinuazioni e di calunnie contro il nostro Paese, e non si deve permettere che queste insinuazioni e queste calunnie vengano a turbare la pacifica e serena operosità delle varie decine di migliaia di Italiani residenti in Turchia, creando loro un ambiente sfavorevole, se non ostile, a tutto favore degli altri elementi stranieri.

Perchè, almeno per ora, i Turchi hanno ancora bisogno degli stranieri sia per le loro industrie che per i loro commerci.

E' ora quindi che questa esagerata suscettibilità verso tutto ciò che è straniero e che proviene dallo straniero abbia un termine.

Nel mentre il *Tanine* solleva gli spiriti contro l'Italia, gli altri giornali deplorano l'atteggiamento della Francia che ancora non si decide a ratificare il trattato di Losanna, soggiungendo che le attestazioni di amicizia di questa nazione non devono esser considerate sincere, dato che essa tanto indugia a riconoscere i diritti della nuova Turchia. Contro l'Inghilterra, la stampa turca non ha mai cessato di rammentare che, durante l'occupazione interalleata gli Inglesi furono quelli che maggiormente inferirono contro i turchi, e che ancora oggi quella Potenza volge gli sguardi con molto interesse verso gli Stretti.

E' una specie di mania di persecuzione! L'unica attenuante che si possa concedere a questa mentalità è il troppo recente ricordo dello sfruttamento del paese da parte degli stranieri durante il passato regime, sfruttamento che era tollerato, se non favorito, dalla politica dei Sultani, ora apatici ed ora spinti da interessi personali.

Ma se la forma politica e l'essenza stessa dello Stato turco sono cambiate, se la Turchia — come i suoi attuali Governanti hanno sempre dichiarato — tende a sollevarsi al più presto all'altezza delle altre Potenze europee, è necessario che anche la mentalità del popolo turco si cambi.

La Turchia non ha industrie, non ha commerci (il commercio è tuttora in gran parte in mano degli stranieri), non ha una flotta mercantile, non ha ferrovie. Ma quello che più conta è che essa non ha i mezzi, nè tecnici nè finanziari per poter provvedere da sola a queste sue deficienze.

Un dilemma dunque le si presenta: o racchiudersi in un isolamento assoluto, e quindi rimanere allo stato semi-barbaro in cui trovasi oggi tutta l'Anatolia, o gettarsi in pieno sulla via dell'evoluzione e servirsi quindi di tutta la cooperazione che le è necessaria rivolgendosi all'estero.

L'Italia è ricca di industrie — mi dispiace contradire l'articolista del *Tanine*, che asserisce il contrario — l'Italia è ricca di tecnici e di mano d'opera specializzata. Talmente ricca che ne ha esuberanza. Ed è appunto questa esuberanza, unitamente alla notorietà dello stato di deplorevole abbandono in cui si trova, non solo la Turchia, ma tutto l'Oriente, che ha inspirato S. E. Mussolini nell'additare, quale campo di pacifica espansione commerciale all'attività del nostro Paese, l'Oriente.

Si tranquillizzino i Turchi! Sappiano che l'Italia ha sempre ammirato ed incoraggiato le lotte di indipendenza nazionale di tutti i paesi. Essa che solo dopo settanta anni di lotte è arrivata a raggiungere la propria unità nazionale, essa che ha sempre inviato i suoi figli a morire per la libertà degli altri Paesi, non sarà certo quella che ostacolerà la giovane Turchia nel suo cammino verso la libertà.

Nessun fine politico, nessun imperialismo guida l'espansione commerciale italiana. Si ricordino i turchi che milioni e milioni di italiani sono emigrati a popolare e fertilizzare le incolte e deserte regioni dell'America del Sud, e che la insperata opulenza di cui oggi godono le Repubbliche Sud-Americane sono in gran parte dovute alla saggia e paziente operosità del lavoratore italiano, senza che mai l'Italia si sia occupata delle questioni politiche di questi paesi.

Se oggi, alle esuberanti forze d'Italia, è stato additato l'Oriente, il popolo turco dovrebbe esserne lieto. Egli dovrebbe pensare che nulla possiede di quanto l'Italia può offrirgli, e che una corrente immigratoria italiana in Oriente, non potrebbe che apportare alle desolate regioni anatoliche una insperata prosperità.

E perchè dunque insistono a che un nobile gesto ed un problema di sommo e reciproco interesse, siano travisati e ritorti a tal punto da farli apparire come velleità imperialistiche, che sono invece tanto lontane da noi?

M. Del Sordo

Gli atti internazionali di Losanna approvati

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto che approva i seguenti atti internazionali fra l'Italia, il Regno Unito di Gran Brettagna ed Irlanda, la Francia, il Giappone, la Grecia, la Romania, il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, da una parte, e la Turchia dall'altra, firmati a Losanna il 24 luglio 1923, e per quanto riguarda la convenzione degli Stretti, firmata anche dalla Russia il 14 agosto dello stesso anno a Roma:

1. Trattato di pace;
2. Convenzione relativa al regime degli Stretti;
3. Convenzione concernente le frontiere della Tracia;
4. Convenzione relativa allo stabilimento ed alla competenza giudiziaria;
5. Convenzione commerciale;
6. Protocollo relativo all'accessione del Belgio e del Portogallo a talune disposizioni di patti firmati a Losanna;
7. Protocollo relativo a talune concessioni accordate nell'Impero ottomano;
8. Protocollo relativo al territorio di Karaagatch ed alle isole Imbros e Tenedos;
9. Protocollo relativo al Trattato concluso fra le principali Potenze alleate e la Grecia per la protezione delle minoranze in Grecia ed al Trattato concernente la Tracia, concluso fra le stesse Potenze, firmati entrambi in Sèvres il 10 agosto 1920.

La Russia e il Califfato di Hussein
Si prevedono difficoltà internazionali

MOSCA, 22.

L'opinione pubblica soviettista segue attentamente le fasi della abolizione del califfato. La stampa di Mosca vede nella abolizione un progresso storico della nazione turca, ma teme dal fatto delle serie complicazioni.

La «Izvestia» crede che l'assunzione del califfato da parte di Hussein sugli l'inizio di complicazioni internazionali, dice che sarebbe troppo semplicista vedere in Hussein un uomo di paglia della Inghilterra, sia pure ammettendo i contatti della diplomazia inglese con Hussein.

L'affare dei "patti segreti"
diventa un romanzo d'appendice

PRAGA, 22.

La polemica per le sensazionali pubblicazioni del «Berliner Tageblatt» entra in una nuova fase, non meno interessante.

Negli ambienti autorizzati di Praga mentre si riconferma la falsità dei documenti segreti sull'accordo con la Francia si assicura che essi non erano affatto ignoti al ministero degli esteri poichè il loro testo — appunto per l'interesse della falsificazione perpetrata — era da parecchio tempo conosciuto e conservato dal governo cecoslovacco.

A dimostrare che pertanto lo stesso governo czekoslovacco fornendo nuovo materiale del genere potrebbe collaborare alla continuazione di queste pubblicazioni che il susseguono come quelle di un romanzo d'appendice, la «Prager Presse» oggi polemizza con il «Berliner Tageblatt» completando e correggendo le sue rivelazioni.

Oggi dunque è Praga stessa che continua lo scandalo sia pure in forma ironica e paradossale insegnando al giornale tedesco la pubblicazione autentica dei documenti falsi.

Il «Prager Presse» dice:

«La falsificazione pubblicata dal «Berliner Tageblatt» non è completa.

Il testo del trattato del 23 ottobre 1918 va integrato con alcuni articoli successivamente aggiunti il 22 aprile 1921.

Come sarebbe stata occupata Vienna

Di questi articoli i più importanti sono i seguenti:

Art. 9. — Nel caso in cui il movimento di annessione della repubblica austriaca alla Germania dovesse assumere forme di fronte alle quali passi diplomatici dei governi francese e cecoslovacco non bastassero ad impedire una unione parziale o totale dell'Austria alla Germania come stato confederato, il governo cecoslovacco assume d'accordo con la Francia il compito di occupare Vienna e Salisburgo. L'occupazione di Gratz e Klagenfurt avverrà da parte delle truppe francesi. Contemporaneamente le truppe dell'esercito cecoslovacco occuperanno i centri industriali e militari ed altri importanti punti strategici della linea del Danubio, compresa Wiener Neudstad.

Nelle 24 ore precedenti al passaggio della frontiera da parte delle truppe cecoslovacche, gli alleati Francia e Cecoslovacchia esporranno in una nota collettiva la loro decisione al governo di Vienna.

Art. 10. — Il governo cecoslovacco prende conoscenza e riconosce il trattato segreto concluso tra i governi della repubblica francese e della Polonia. Il governo cecoslovacco si impegna d'accordo col governo di Varsavia a intraprendere passi di natura politica economica e militare contro la Germania per il caso in cui il governo della repubblica francese dovesse constatare una minaccia per la pace europea. Per misurare il pericolo della pace nell'Europa centrale, varranno fino a nuovo avviso la mancata osservanza del trattato di Versailles, torbidi interni in Germania e la constatazione di misure di armamento da parte della Germania.

Art. 11. — Nel caso in cui si verificassero gli avvenimenti stabiliti all'art. 10 il governo della repubblica cecoslovacca si dichiara con i governi di Parigi e di Varsavia solidale.

Anche Nincic smentisce

TRIESTE, 22. — Si ha da Belgrado:

Il ministro degli esteri jugoslavo dr. Nincic ha dichiarato al corrispondente della *Vossische Zeitung* che il protocollo segreto pubblicato dal «Berliner Tageblatt» e che che sarebbe stato, come si pretende, compilato durante la conferenza della piccola intesa a Belgrado il 10 gennaio scorso, altro non è che una falsificazione, e che tutte le affermazioni contenute in essa non corrispondono assolutamente a verità.

L'ufficio stampa jugoslavo pubblica una analoga smentita.

„L'amicizia con l'Italia è indistruttibile"

dice il ministro degli esteri rumeno

BUKAREST, 22.

In risposta alle interpellanze rivoltegli il Ministro degli Esteri Duca ha fatto un'ampia esposizione relativa alla politica estera della Romania, affermando che la Romania vuole nella pace consolidare con l'osservanza dei trattati esistenti la sua politica eminentemente pacifica che si propone di rafforzare i legami che l'uniscono ai suoi grandi alleati, alla Polonia e alla Piccola Intesa.

Esaminando i rapporti della Rumania con le varie Potenze, Duca ha affermato che le relazioni con l'Inghilterra e con la Francia non sono state mai migliori di oggi ed ha aggiunto che l'amicizia con l'Italia basata sulla comunanza di razza e di ricordi storici, è indistruttibile. Col Belgio, col Giappone e con gli Stati Uniti i rapporti sono cordialissimi. In mezzo alle difficoltà esistenti per la liquidazione economica della guerra la Rumania ha sempre cercato di consolidare la propria situazione e di far fronte ai propri impegni.

La fine della tensione bulgaro-jugoslava

SOFIA, 22.

Nella seduta della commissione parlamentare degli affari esteri il ministro degli esteri Kalkoff ha fatto una relazione sulla situazione estera della Bulgaria.

Parlando dei rapporti bugaro-jugoslavi, il ministro ha rilevato la « detente » e il miglioramento sopravvenuto negli ultimi giorni nelle relazioni tra la Serbia e la Bulgaria ed ha dichiarato che il governo è deciso ad agire in avvenire col medesimo spirito di conciliazione e d'intese, esprimendo la sua convinzione che con reciproca buona volontà i rapporti fra i due paesi vicini diventeranno sempre migliori e più solidi.

La commissione si è occupata quindi delle diverse convenzioni che saranno sottoposte alla ratifica della Sobranje.

La vertenza russo-cinese

MOSCA, 22.

Il Governo cinese ha risposto alla nota di Karakan, dichiarando che il rinvio di tre giorni è troppo breve per esaminare l'accordo che deve essere sottomesso a una discussione. Ieri Karakan ha risposto che l'accordo una volta firmato non può essere messo in discussione.

Conflitto tra soldati britannici e irlandesi

QUEENSTOWN, 22.

Quattro soldati dello Stato libero irlandese con mitragliatrici hanno attaccato un gruppo di soldati britannici in permesso. Sono rimasti uccisi e feriti una dozzina fra militari e borghesi. I soldati irlandesi hanno poscia tirato su un « destroyer » inglese.

La fine dell'equipaggio giapponese

affondato col sottomarino 93

TOKIO, 21.

I tentativi di salvataggio dei 12 uomini che ancora vivono nel sommergibile 93 hanno dovuto essere abbandonati per le fortissime correnti.

Si cercherà ad ogni modo di recuperare la nave, ma non vi è ormai alcuna speranza di trovare vivi i marinai.

Il Maharajah di Kapurthala in Italia

La visita a Re Vittorio

CAIRO, 22.

Il Maharajah di Kapurthala partirà il 27 corrente per l'Italia. Egli chiederà di essere ricevuto in udienza dal Re Vittorio Emanuele III.

Il viaggio del ministro Castoldi

nel sud cileno

SANTIAGO DEL CHILE, 22.

Il ministro d'Italia comm. Castoldi è ritornato a Santiago dal suo viaggio al sud del paese, dove ha ricevuto la più cordiale accoglienza non solo dalle colonie italiane, ma anche dalla società e dalle autorità cilene delle provincie visitate. Queste ultime gli concessero ogni specie di facilitazioni ponendo treni speciali a sua disposizione per la realizzazione di questo viaggio, che ha messo ancora in evidenza il grande affetto che il Chile sente per l'Italia.

Lo sciopero di 40.000 tranvieri a Londra

LONDRA, 22.

Da mezzanotte Londra è rimasta senza trams e senza omnibus.

Da qualche tempo erano corse trattative per aumentare i salari, ma poichè tranvieri e conducenti di omnibus non vogliono accettare un aumento inferiore ad otto scellini alla settimana, l'accordo non è stato raggiunto e quindi si è addivenuti allo sciopero.

Rimarranno in servizio 300 omnibus appartenenti a proprietari conducenti, e a minuscole società, il cui personale non fa parte della grande organizzazione dei trasporti.

Rimarranno a disposizione dei londinesi oltre le ferrovie, le ferrovie sotterranee, almeno finchè non si deciderà lo sciopero di solidarietà anche di questo.

Il governo ha ordinato una inchiesta di fronte ad una « corte pubblica » le cui conclusioni non hanno valore obbligatorio per le parti ma senza dubbio gioveranno ad illuminare la vertenza ad uso del pubblico.

Gli scioperanti a cominciare da mezzanotte saranno circa 40.000.

Le " giunte Sindacali „ proibite in Ispagna

MADRID, 22.

E' stato pubblicato un decreto che proibisce le giunte sindacali.

La condanna del capitano D'Armont

processato a Lipsia per spionaggio

LIPSIA, 22.

Dinanzi alla Corte Suprema tedesca si sono svolti diversi processi per spionaggio in favore della Francia, spionaggio esercitato e diretto da Basilea dal capitano francese D'Armont, da parecchi anni, fino a quando il D'Armont, nell'autunno scorso, fu arrestato al confine svizzero tedesco, su territorio tedesco.

La Corte Suprema ha inflitto al capitano francese dodici anni di reclusione.

Nella sua arringa il primo procuratore generale ha dichiarato che durante i processi contro D'Armont e i suoi complici, si è avuto un quadro impressionante della vasta rete di spionaggio francese in Germania.

Il primo procuratore ha respinto le circostanze attenuanti proponendo di tener conto del fatto che D'Armont ha esercitato lo spionaggio in vantaggio del proprio governo, per una certa riduzione della pena e sottolineando che la pena della reclusione, nel caso presente, non vuol dire che la Corte qualifichi disonesto il capitano D'Armont.

Il procuratore generale ha ricordato inoltre i verdetti illegali e estremamente gravi delle corti marziali franco-belghe nei territori occupati, accennando anche all'arresto di diversi giudici tedeschi trattenuti come ostaggi per ordine del governo francese, al fine di esercitare in vantaggio del D'Armont, una pressione sul governo tedesco, e concludendo che la Corte Suprema tedesca decreta il suo verdetto senza lasciarsi influenzare dai procedimenti francesi.

Giornata d'entusiasmo a Foggia per l'acquedotto

La solenne inaugurazione della fontana monumentale

L'acqua redentrice

FOGGIA, 21. — Potranno trascorrere i decenni ma i foggiani non dimenticheranno questo giorno, non solo per l'avvenimento ineguagliabile m anche per lo spettacolo di entusiasmo offerto dalla folla. In piazza Cavour presso la magnifica fontana su cui si apuntano ansiosi gli sguardi di una intera città, sono autorità locali, convenute da ogni parte della provincia, associazioni con centinaia di labari, ufficiali militi nazionali, fotografi e cinematografisti che malgrado la giornata coperta cercano di fissare sullo schermo lo storico avvenimento e infine, attorno alla vasca, un immenso cerchio umano nereggiante, qua e là costellato di tricolori ondeggianti al vento.

Notati tra le autorità l'on. Caradonna in rappresentanza del governo e il comm. Postiglione, cui Foggia deve nel giro di un solo anno prima il suo Tribunale e oggi il grande benefizio dell'acqua.

Un vivo movimento sulle alte terrazze colme di grappoli umani e lo squillo di una tromba dànno il segnale che il corteo religioso recante l'immagine della Patrona è per giungere. L'ansia è febbrile, l'emozione si legge su tutti i volti. Sotto il ricco baldacchino troneggia la sacra Icona: il vescovo s'affaccia all'orlo della Fonte: la destra si leva in alto: il rito della benedizione è compiuto. Poscia la consorte di Gaetano Postiglione al braccio del comm. Manfredonia, direttore generale dei lavori, spezza la rituale bottiglia di champagne sul bordo della vasta e allorchè il vetro va in frantumi l'entusiasmo popolare diventa incontenibile. Si leva un grido formidabile: « l'acqua, l'acqua! » e un getto violento s'eleva altissimo e ricade ricco, spumoso, crosciante. D'ogni parte l'acqua zampilla, l'elemento primo della nostra vita è venuto, è nostro, per sempre.

La gioia del popolo ha così il suo duplice sbocco: una parte della folla segue cantando gli inni sacri alla Protettrice Benefica mentre l'altra so'rdina in corteo, con alla testa l'on. Caradonna, il comm. Canelli, il prefetto e molti sindaci della Provincia si snoda per le vie cittadine con musiche e labari per la inaugurazione delle molte fontanine aperte al pubblico.

A sera nel magnifico salone del Circolo Dauno riccamente decorato ed infiorato ha luogo il banchetto offerto in onore del comm. Postiglione. Vi hanno aderito il prefetto di Bari comm. De Vita, il R. Commissario di Bari De Fabritiis, il sindaco di San Giovanni Rotondo, l'Associazione Pugliesi residenti a Roma, ecc.

Allo spumante parla per primo il commisario del comune di Foggia comm. Boccalone che esalta il grande avvenimento, mettendo in rilievo l'opera del governo che va risolvendo i più ardui problemi della nazione e quella di Gaetano Postiglione cui i foggiani debbono imperitura riconoscenza.

Nello stesso senso pronunciano belle parole il gr. uff. Ungaro, il cav. Ventrella e molti altri che sono tutti calorosamente applauditi.

Risponde Gaetano Postiglione ricordando come anni or sono egli fosse uno dei pochissimi che si stringevano intorno a Benito Mussolini, il cui governo ha dato al Mezzogiorno in pochi mesi molto più che non abbiano saputo dare in decenni e decenni i passati governi. Annunciato poi di avere ottenuto l'accordo fra i ministeri competenti per l'irrigazione in Puglia, spera che il paese dispone di energia idrica, farà risorgere la regione, la cui agricoltura potrà gareggiare con quella della Valle Padana.

Una fantastica fiaccolata

Una grande ovazione saluta le ultime parole del comm. Postiglione mentre di fuori la folla si ordina in grandissimo corteo preceduto da una fantastica fiaccolata.

Il corteo si dirige verso la fontana monumentale tutta avvolta nella luce di potenti riflettori. La scena è di effetto indimenticabile.

Finalmente i foggiani in mass accompagnano il comm. Postiglione fino alla sua abitazione. Egli vien lungamente acclamato e deve presentarsi al balcone di casa per ringraziare.

Così si chiude la storica giornata, durante la quale, fra tanto entusiasmo non vi è dovuto deplorare il benchè minimo incidente grazie alle sapienti disposizioni che per la tutela dell'ordine pubblico erano state prese dal capo della nostra questura e dal comando della milizia volontaria.

300.000 lire truffate all'Erario

da un archivista a Napoli

NAPOLI, 22. — Verso le ore 17 di ieri, quando gli uffici del Genio Civile nel palazzo di Via Pietro Colletta stavano per chiudersi, si presentò sul posto il commissario di polizia Avallone, il quale chiese dell'archivista cav. Ettore Foà. Non appena questi comparve, il funzionario lo invitò a seguirlo in Questura. Il Foà, pallido in viso e tutto tremante non oppose resistenza e si accompagnò al vice brigadiere Re Turris che lo tradusse all'Ufficio della P. S.

Negli uffici del Genio Civile l'impressione per questo arresto è stata enorme, perchè il cav. Foà, vecchio e disciplinato funzionario, era circondato dalla più completa considerazione e stima degli amici e dei superiori. Nessuno avrebbe mai potuto immaginare che egli, che conduceva una vita modestissima tanto da non arrivare mai a fare sfoggio di un abito, non diciamo elegante, ma poco più che decente, si fosse potuto rendere responsabile di una mancanza qualsiasi ledente il suo onore e la sua correttezza. E invece egli è colpevole di una truffa, più o meno ingegnosa, per la cospicua somma di circa trecentomila lire in danno dell'Erario.

Ecco come stanno i fatti che hanno dato luogo a grande pubblicità ed a commenti che facilmente si possono immaginare.

La storia di un mandato... falso

Da circa cinque mesi giaceva presso la Delegazione del Tesoro a disposizione del Genio Civile di Napoli la somma di 335 mila lire, decretata dal Governo per la costruzione di un pontone nel porto di Forio d'Ischia. Il progetto elaborato a tale proposito era rimasto a lungo allo stato di progetto e nessuno si curava di completare le operazioni necessarie per iniziare i lavori. La Ditta Ippolito aveva assunto l'appalto dei lavori, ma i lavori non incominciavano mai. Ed allora l'archivista credette di poter trarre profitto dall'indolenza altrui, convinto che dei lavori si sarebbe riparlato in epoca molto lontana.

Egli preparò un mandato in piena regola per l'anticipo di L. 298.700, vi appose la firma del direttore del Genio Civile comm. Noli, abilmente imitata, e si presentò all'Ufficio Cassa. Occorre sapere che spesse volte il Foà si era recato alla Delegazione del Tesoro per operazioni simili, cosicchè era ben conosciuto e non incontrava mai alcuna difficoltà quando andava a riscuotere mandati. Anche questa volta non ebbe difficoltà ed incassò.

Questo avvenne la mattina del 12 febbraio.

Alcuni giorni or sono si presentò al commendatore Noli un rappresentante della Ditta Ippoliti, assuntrice dei lavori per il famoso pontone, chiedendo un anticipo di diecimila lire che gli veniva subito concesso. Un impiegato preparò il mandato per la Delegazione del Tesoro e, poichè era il primo che si emetteva per quella pratica lo numerò col numero uno. Quindi il mandato, regolarmente preparato a favore della ditta Ippolito, partì per la Delegazione del Tesoro.

Il Foà che stava guardingo, non appena si accorse della faccenda, si precipitò all'Ufficio Cassa e disse che per errore puramente materiale, il nuovo mandato portava il numero 1 invece del numero 2. All'Ufficio gli credettero senz'altro e gli restituirono il mandato perchè fosse corretto. Ed egli stesso si incaricò di mutare l'uno in due.

Come fu scoperta la truffa

Senonchè il giorno dopo, quando il rappresentante della Ditta Ippolito si presentò per l'incasso sorse una contestazione appunto per quella differenza di numero. La ditta sapeva di avere a sua disposizione il mandato N. 1 ed ora si trovava di fronte al mandato N. 2. Naturalmente chi deve incassare ha diritto a tutta la chiarezza possibile e vennero chiesti schiarimenti.

Dell'incidente venne informato il capo del Genio Civile comm. Noli, il quale rimise la pratica all'archivista-capo, comm. Ernesto Sabbatini. Questi inviò alla Delegazione l'ing. Troja a cui l'ufficio mostrò il mandato N. 1. Questo riferì al comm. Noli, il quale a sua volta si recò alla Delegazione ove il mandato venne sottoposto al suo esame ed egli riconobbe senz'altro che la sua firma era falsa, e sporse denuncia all'autorità per il falso e la truffa.

Tutto questo avveniva fra le 15 e le 16 di ieri. Un'ora dopo il cav. Foà veniva tratto in arresto.

Perquisizioni

Il funzionario ed alcuni agenti hanno subito operata una perquisizione in casa dell'archivista in via Grandi Orefici n. 28 ove, dopo minutissime ricerche, sono state rinvenute 140 mila lire nascoste in un cassetto segreto. Altre 4000 lire sono state trovate addosso all'arrestato. Si spera poi di recuperare altro danaro presso talune persone che frequentavano nei tempi scorsi il Foà.

Nelle dichiarazioni rese al capo della polizia giudiziaria il Foà ha confessato completamente la sua colpa.

Ha detto, per giustificarsi, che egli era assillato da gravissime difficoltà finanziarie e che aveva sperato di potersene liberare in qualche modo, contando di riguadagnare il danaro sottratto all'Erario mediante affari che aveva in corso e di riconsegnare la somma al comm. Noli implorando il suo perdono.

Il cav. Foà, dopo l'interrogatorio, è stato tradotto al carcere.

Biglietti falsi per 40.000 lire sequestrati a Milano

MILANO, 22. — Uno dei falsari di Brienno, dove fu scoperta una fabbrica di biglietti falsi, certo Giuseppe Corsinovi, si trova attualmente nelle carceri di Como. Alcuni giorni or sono il Corsinovi aveva cercato di far pervenire ad alcuni suoi complici a mezzo di un detenuto che doveva essere rimesso in libertà un biglietto scritto a matita nel quale dava precise indicazioni sul luogo dove erano nascosti numerosi biglietti falsi da 50 lire della Banca d'Italia. Il nascondiglio era in una casina di via Andrea Costa, a Milano, che un tempo era di proprietà del Corsinovi. Il biglietto fu sequestrato dal direttore delle carceri che ne diede comunicazione alla questura. Ieri un funzionario recatosi con agenti sul luogo indicato, ha sequestrato per 40.000 lire di biglietti falsi.

L'assassinio d'un fascista nel Friuli

Tre sovversivi arrestati - Un incendio per rappresaglia

UDINE, 22. — Quali autori del raccapricciante delitto nel quale trovò un'orribile morte il milite fascista Giuseppe Gentile, sono stati arrestati, come vi ho già informato, Valentino Zenarola, di anni 24, che ha già confessata la sua colpa, Luigi Teruglio, di anni 22, e Filippo Perissutti, di anni 42.

Per rappresaglia la casa del primo, a Gavallecco, è stata questa notte data alle fiamme. Ogni tentativo per domarlo è stato però abbandonato in seguito alle continue esplosioni che provenivano dall'interno di essa, ove probabilmente erano state accumulate bombe e ordegni simili trovati sui campi del Friuli.

Continuano intanto gli interrogatori degli arrestati che sembra siano caduti, i due ultimi specialmente, in gravi contraddizioni: ma entrambi si mantengono negativi pur essendo risultato che il Perissutti fu il primo a far circolare delle voci di minaccia contro il Gentile.

La sentenza del processo ad Arezzo

per l'assassinio della Di Leo

AREZZO, 22. — La giornata del processo contro l'assassino della mondana Di Leo è occupata dalle arringhe.

L'avvocato Filippo Ficai ha combattuto la tesi della difesa relativa alla provocazione e sostenuto che il Pontella voleva derubare la disgraziata Di Leo ed è perciò completamente responsabile.

L'avv. Morvidi, uno dei difensori insiste nel dimostrare che ci fu la provocazione.

Il P. G. cav. Rossi combatte la tesi della provocazione e dimostra che l'imputato quando commise il delitto era sano di mente e conclude chiedendo un verdetto affermativo.

L'avv. Ringressi, ultimo difensore porta nuovi elementi a sostegno della provocazione e chiede un verdetto mite.

I giurati hanno ritenuto che il Pontella abbia agito per brutale malvagità, ma gli hanno concesso le circostanze attenuanti e la seminfermità di mente. Il Presidente in base a questo verdetto ha condannato il Pontella a 18 anni, sei mesi e 15 giorni, ai danni della P. C. alle spese e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Lo stoico suicidio di un calzolaio

NAPOLI, 22. — Ieri in un umile pianterreno di via San Biagio si è suicidato in modo impressionante il calzolaio Carmine Sardo di anni 47. Costui viveva molto poveramente in quel locale in cui aveva impiantata la sua botteguccia e per le tristissime condizioni finanziarie in cui versava era sempre di umore molto tetro. Ieri poi era in condizioni peggiori del solito.

Fatta uscire con un pretesto qualsiasi la moglie dalla povera stanza, ha appeso al soffitto una cordicella fine e resistente, che doveva avere preparata da un pezzo, ha impugnata la rivoltella e quindi si è passato il nodo scorsoio intorno al collo. Nel momento stesso in cui si lasciava andare di peso alla stretta della corda, con stoicismo spaventoso si è sparato un colpo di rivoltella al petto ed ha quindi penzolato esanime.

La detonazione dell'arma ha fatto accorrere i vicini i quali abbattuta la porta hanno trovato il Sardo già cadavere.

Sul posto si sono recate le autorità per le constatazioni di rito.

Una vertenza risolta in Carnia

tra l'on. Zaniboni e un fiduciario fascista

UDINE, 22. — Ieri, la vertenza sorta tra l'ex maggiore degli alpini Tito Zaniboni, già deputato socialista ed ora candidato della lista unitaria, e l'ex tenente degli alpini cav. Sillani, fiduciario della zona Carnica, è stata risolta favorevolmente dai padrini nominati dalle due parti; i quali esaminato il discorso pronunziato dal Sillani in un comizio tenutosi a Tolmezzo, che parve al Zaniboni offensivo per la sua persona e diede quindi origine alla vertenza, hanno affermato alla unanimità che le frasi ingiuriose erano rivolte a Misiano e a Mingrino, e che al Zaniboni era invece rivolta una semplice critica di carattere politico, militando egli in un partito antinazionale, onde non vi era materia per una riparazione cavalleresca.

Il palazzo acquistato da d'Annunzio a Brescia

sede di un'istituzione di cultura per il popolo?

BRESCIA, 22. — Facendo seguito ad una mia precedente notizia, sono in grado di assicurarvi che sabato scorso nello studio dell'avv. Masperi, a rogito del notaio commendator Belpietro, veniva stipulato l'atto con cui Gabriele d'Annunzio si rendeva acquirente dell'ex palazzo dei conti Zoppola, in via Marsala a Brescia, di proprietà della Casa del Popolo; istituzione socialista.

Il palazzo acquistato da d'Annunzio, uno dei più antichi e caratteristici della città, è attualmente sotto sequestro giudiziario su richiesta dell'Unione cooperativa di consumo di Brescia, creditrice della Società anonima della Casa del Popolo.

Ora dopo la conclusione del contratto di vendita, il Prefetto ha pubblicato un decreto per accertare le passività dell'istituto socialista di cui il palazzo venduto rappresentava l'unica attività patrimoniale e per tutelare gli interessi degli enti sovventori della Casa del Popolo nella distribuzione delle somme ricavate dalla vendita.

Non si sa a quale uso il Poeta voglia destinare l'edificio. Da qualche parte si pretende che egli voglia farne sede di una istituzione di cultura per il popolo. Il palazzo era stato antecedentemente acquistato dall'amministrazione provinciale per 550.000 lire, ma il contratto era stato in seguito annullato perchè l'edificio si era mostrato inadatto ad ospitare istituti scolastici.

Il processo Buonamici a Firenze

FIRENZE, 22. — Anche l'udienza pomeridiana di ieri si svolse senza il pubblico. Si lessero le deposizioni scritte di alcuni testimoni tra le quali quella della signora americana Gladis Underbill che per la sua relazione col dott. Corrado Lutri e il giornalista americano Mas Prentiss fece sorgere il sospetto che l'uccisione dello studente Buonamici fosse causata da un errore di persona e che avesse una origine passionale, nel senso che il Prentiss avesse cercato di uccidere per gelosia il dr. Lutri. Questa ipotesi fu però subito esclusa. La signora Underbill venuta a Firenze, alloggiò all'*Hotel d'Italia*, in una pensione in via Montebello, in altra in via Solferino e infine dal 15 ottobre 1922 al 1.o novembre dello stesso anno alla Pensione Pensa. Ella fece un viaggio a Napoli insieme al dott. Lutri per andare incontro al giornalista americano Mas Prentiss al quale presentò il dott. Lutri come un suo zio.

Il giornalista Prentiss venuto poi a Firenze ebbe all'*Hotel de la Ville*, presente il dott. Lutri, un colloquio con l'americana Underbill, colloquio che sarebbe terminato con parole velatamente minacciose rivolte dal giornalista americano ai suoi due interlocutori.

Dalle indagini però risultò che quando fu commesso il delitto il Prentiss aveva già lasciato Firenze.

Seguì la lettura del deposto scritto dell'avv. Umberto Cagnoni che ebbe a servizio una sorella dell'imputata Focacci.

Si lesse quindi una lettera anonima la quale ricorda come la parola con la quale il Buonamici, appena ferito, qualificò l'assassino, sintetizzasse la ragione del delitto. La lettera continua riferendo sulla losca figura del sensale che serviva da tempo il miliardario americano. Secondo l'anonimo il Buonamici avrebbe conquiso l'americano in modo tale da provocare le vendette del sensale che si era visto venir meno lauti guadagni.

Si procedette ancora alla lettura della deposizione scritta di Ferdinando Scralatti, ferito leggermente in un recente incidente automobilistico in Umbria e di molti altri atti processuali; dopo di che per ultimo venne udito il teste Ugo Pucci, proprietario di una agenzia di collocamento, il quale narrò di aver conosciuto la signora Buonamici quando essa ritornò dall'America e si rivolse a lui per trovare un appartamento. I loro rapporti non andarono mai oltre i limiti di una cortese amicizia. Il teste negò quindi di aver fatto alla signora discorsi confidenziali.

La difesa chiese infine di udire il giornalista Giuseppe Rossi per avere delle spiegazioni sulle indagini da lui fatte intorno al binocolo in un sopraluogo in casa Buonamici. Il Presidente si riservò di decidere e rinviò l'udienza ad oggi.

Bollettino Militare

CARABINIERI REALI

Ramponi, tenente colonnello legione Trieste, collocato in posizione ausiliaria — Battaglia, maggiore legione Genova, id. id. — Aru, capitano deposito allievi Cagliari, nominato aiutante maggiore legione Cagliari — Capitta, capitano legione Cagliari, destinato deposito allievi Cagliari — Moscardelli, tenente, destinato tenenza Cuneo — Panusa, ten. truppe coloniali Cirenaica, legione Allievi Roma — Recagni, dalla tenenza Modigliana, trasferito tenenza Rocca San Casciano.

ARMA DI FANTERIA

Giobbe, colonnello a disposizione, nominato comandante distretto Noto — Ademollo, tenente colonnello 84 fant., promosso colonnello e nominato comandante 57 fanteria — Bogino, ten. colonnello 92 fant., nominato capo Stato Maggiore divisione Piacenza — Chiappi, ten. colonn. delegazione trasporti Venezia, trasferito 62 fanteria — Adorni, ten. colonnello 62 fant., trasferito comando distretto Parma — Stroppa, maggiore, distretto Frosinone, promosso tenente colonnello — Giorgetti, maggiore nella R. aeronautica, rientra nei ruoli dell'Esercito e destinato 83 fant. — Massa, maggiore 6 bers., assegnato accademia militare fanteria — Rossa, maggiore 1 alpini, assegnato comando divisione Cuneo — Angione, capitano 47 fant., dispensato dal servizio attivo — Tardini, capitano distretto Monza, id. id. — Mosiello, capitano, id. Sulmona, id. id. — Mirabile, capitano 75 fanteria, id. id. — Schiller, capitano R. aeronautica, rientra nei ruoli dell'Esercito ed assegnato scuola centrale fanteria.

Capitani in aspettativa richiamati in servizio: De Rubertis al 63 fanteria — Spalazzi, al distretto Ascoli Piceno — Canali, richiamato al 56 fanteria — Casoria, al 28 fanteria — Russo, al 19 fanteria — Mondelli, al distretto Livorno — Interlandi, capitano 75 fant., assegnato Ministero guerra — Gamba, capitano allievo scuola guerra, trasferito distretto Padova.

I seguenti capitani sono trasferiti o assegnati ai reggimenti o comandi a fianco di ciascuno indicati: Capitani trasferiti: D'Ippolito, dal 25 fanteria, alla direzione genio Trieste — Narducci, dal 29 fanteria, al 226 fant. — Andriani, dal 16 id., al comando distretto Nola — Mussa, dal 51 id., al 9 bers. — Nucci, dal 29 id., al distretto Pisa — Marino, dal 19 id., all'id. Cosenza — Giarratano, dal 12 id., al comando genio Trieste — Silimbani, dal 2 granatieri al comando brigata granatieri 5 alpini — Binda, dall'1 alpini, al 5 alpini — Castagna, dal 2 id., all'istituto geografico — Bottazzi, dal 26 fanteria, al distretto Piacenza — De Laurentis, dal distretto Messina, al 58 fant. — Peroni, dal 6 alpini, al 2 alpini — Rovai, dal 3 bers., al 7 bers. — Gonella, dalle truppe coloniali Tripolitania, al 4 bers. — Beer, tenente accademia militare fanteria, promosso capitano.

Tenenti promossi capitani: Ferraro Paolo, truppe coloniali Tripolitania — Massa Oberto, reparto carri armati — Odinotti Alberto, 63 fant., destinato 15 fant.

Capitani di complemento nominati tenenti in servizio attivo: Bernardini, distretto Sassari, destinato 73 fanteria — Cerone, 40 fant., id. 7 id. — Chiaramonte, distretto Caserta, id. 1 alpini — Crisanti, 98 fant., id. 3 fant. — Di Figlia, id. 63 id., 6 id. — Esposito, 82 fant., id. 1 id. — Mari, 76 id., id. 81 id. — Mistretta, 61 id., id 1 granatieri — Piscetta, id. 4 alpini — Ventimiglia, id 60 fant., e assegnato scuola centrale fanteria.

Tenenti di complemento nominati in servizio attivo: Appiotti, alle truppe Cirenaica — Arena, 1 granatieri — Armelisasso, 88 id., 86 fant. — Battaglia, al 4 bers. — Bellavista, al 51 fanteria — Bertolotto, al 3 alpini — Blandano, al 10 bers. — Bongiorno, al 76 fant. — Boniperti, al 4 alpini — Borleeghi, all'82 fant. — Bruno, al 52 id. — Burgia, al 1 fant. — Capone, al 60 id. — Capuano, al 1 fant. — Cardinali, al 7 id. — Carratù, all'8 id. — Cecaro, al 16 id. — Cerone, al 70 id. — Cipolla. 8 id. — Clementi, 7 id. — Coniesoli, 2 alpini — Corona, 88 fant. — Corrieri, 5 bers. — Cultreri, 8 fant. — Cuneo, 18 id. — De Bisogni, 11 id. — Del Luca, 12 id. — Del Piero, 8 alpini — De Maria, 11 fant. — De Pace, 48 id. — Di Bernardo, 3 alpini — Drago, truppe Tripolitania — Esposito, 68 fant. — Faccini, 8 bers. — Ferraù, 17 fant. — Finocchi, 18 id. — Fisicaro, 31 id. — Forestieri, 60 id. — Fossati, 3 alpini — Galli 26 fant. — Gazzerro, 17 id. — Gherardi, 25 id. — Guaraldi, 7 alpini — Labbrusso, 46 fant. — Lanza, 18 id. — Lordi, 72 id. — Manani, 6 alpini — Mari, 52 fant. — Marin, 6 bers. — Massa, 2 alpini — Mattina, 21 fant. — Mazza, 6 bers. — Meccia, 21 fant. — Mela, 71 id. — Meoni, 1 granatieri — Minicucci, 225 fant. — Moletti, 61 id. — Noschese, 72 id. — Pace 71 id. — Panzica, 71 id. — Parente, 68 id. — Pasqualino, 10 bers. — Ferrone, 2 alpini — Pettini, 28 fant. — Pino, 3 alpini — Polignano, 24 fant. — Polizzi, 152 id. — Raselli, 2 alpini — Rizzoli, 8 id. — Rosa, 8 id. — Rosso, 7 id. — Rucci, 232 fant. — Russo, 5 id. — Saiani Zauli, 28 id. — Santilli, 8 id. — Sardiello, 74 id. — Savorè, 1 alpini — Sgarbi, 2 granatieri — Schneider, 9 bers. — Serge Lancellotti, 34 fant. — Spagna, 89 id. — Targioni Violani, 232 fant. — Tavella, 86 id. — Terlizzi, 85 id. — Tiberli, 88 id. — Tiberio, 8 alpini — Toschi, 88 fant. — Todelli, 8 alpini — Valle, 8 id. — Veneziano, 88 fant. — Vincon, 3 alpini — Voli, 12 bers. — Zanlungo, truppe Tripolitania — Zenorini, 6 alpini — Turone, ten. 34 fant., dispensato dal servizio attivo — Gasbarrini, ten. dei carabinieri legione Livorno, trasferito 83 fant.

Tenenti trasferiti:

Santamaria dal 21 fanteria al 40 fanteria — Greco dal 17 id. all'istituto geografico — Pinto dal 48 id. al distretto Taranto — Trillini dall'arma aeronautica al 6 bersaglieri — Barbano dal 1 granatieri al 2 granatieri — Fornara dal 6 alpini al 1 alpini — Iandolo dal 236 fanteria al 63 fanteria — Marena dal 65 fant. al 63 fant. — Latini dal personale stabilimenti militari pena al 23 fant. — Gastaldi dal 92 fant. al 4 bersaglieri — Tronci dall'84 id. al 7 fant. — Pesarati dal 6 alpini alla scuola allievi ufficiali e sottufficiali Verona — Iaccarino dal distretto Taranto al 31 fant. — Torsiello dalla scuola centrale fant. al 48 id. — Martinez dal 74 fant. al 4 id. — Picotti dal 2 fant. al distretto Udine — Scutò dal 3 id. al 4 fant. — Alaschi dal 23 id. al 76 id. — Sentieri dalla scuola centrale fant. al 7 id. — Fragapane dal 76 fant. al 4 id. — Croci dal 9 bersaglieri al 2 bersaglieri — Testa dal 73 fanteria all'86 fant. — Reverberii dal 62 id. al 66 id.

Autori tenente truppe coloniali Cirenaica trasferito 8 fanteria.

Bagnoli sottotenente 18 fanteria collocato aspettativa per sospensione impiego — D'Angelo sottotenente 57 fanteria collocato aspettativa per sospensione impiego.

Tenenti di complemento nominati sottotenenti in servizio attivo:

Balsarini al 4 bersaglieri — Casaburi Walter al 7 fanteria — Puglisi al id. 94 id.

Sottotenenti di complemento nominati in servizio attivo:

Burla all'8 alpini — Del Pela al 4 bersaglieri — Mereu al 46 fanteria — Zaccardo al 50 id.

ARMA DI CAVALLERIA

Ricci capitano Savoia cavalleria accettata rinunzia grado.

Cerio tenente in aspettativa richiamato in servizio distretto Campobasso.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Balestro tenente colonnello collocato a riposo.

Passarelli maggiore in aspettativa richiamato in servizio fabbrica armi Roma — De Agazio maggiore scuola centrale artiglieria trasferito ufficio generale di artiglieria.

Capitani in aspettativa richiamati in servizio:

Gargano all'8 pesante campale — Stella al 1.o Montagna.

Tenenti di complemento nominati tenenti servizio attivo.

Damiani Domenico 9 pesante — Tizzani Giovanni 1 pesante — Costadura Archimede 21 campagna — Cassani Stefano 1 pesante — Onorati Lamberto 6 pesante — Marcante Gino 5 gruppo contraerei — Branca Carlo raggruppamento trasporti — Bracci Fausto 9 pesante — Guglieri Giuseppe 6 gruppo controaerei — Paglione Ernesto 6 pesante — Ceola Mario 5 gruppo contraerei — Guidone Ferdinando 13 pesante campale — Beer Alberto 4 raggruppamento trasporti — Grimaldi Umberto 7 raggruppamento trasporti — Pincelli Federico 7 pesante — D'Auria Alfredo 10 pesante — Caiola Guglielmo 2 raggruppamento trasporti — Beverini Igino 8 campagna — Scotto Carlo 7 pesante — Taverna Edoardo 4 raggruppamento trasporti — Dell'Utri Giuseppe 28 campagna — Sanfelice Guglielmo 4 pesante — Morgese Nicola 1 pesante — Dal Pino Ottorino 3 pesante — Coletti Carlo 1 pesante — Falni Rodolfo 1 pesante — Lombardi Bernardino 15 campagna — Michelatti Marino 15 campagna — Baggiani Vincenzo 8 pesante — Busi Carlo 27 campagna — Capello Carlo 1 pesante — Agus Enrico 6 pesante — Miglionico Pietro 6 pesante — Cottafava Alessandro 3 campagna — Cervello Amedeo 21 campagna — Mongia Francesco 8 pesante — Colabona Giuseppe 4 gruppo contraerei — La rovere Filippo 5 campagna — Lo Iacono Alfonso 28 campagna — La Tessa tenente in aspettativa richiamato in servizio 5 pesante — Migliorati tenente in aspettativa richiamato in servizio 2 campagna — Boiletti Cesei tenente scuola allievi ufficiali e sottufficiali Roma trasferito 1 campagna.

Castamagna tenente 5 campagna trasferito accademia militare artiglieria — Lorafi id. 9 id. id. id. — Batà id. 4 gruppo contraerei id. 5 gruppo contraerei.

Tenenti di complemento nominati sottotenenti in servizio attivo:

Cillo Teobaldo al 10 pesante — Guerriero Guido al 2 montagna.

Susinna Carmelo sottotenente di complemento nominato in servizio attivo 6 campagna.

ARMA DEL GENIO

Parmoli tenente colonnello in aspettativa richiamato in servizio accademia militare fanteria.

Ferrera tenente colonnello 6 raggruppamento genio trasferito sezione genio Ancona.

Milani capitano in aspettativa richiamato in servizio 5 raggruppamento genio.

Livi capitano in aspettativa chiamato in servizio 7 raggruppamento genio.

Ufficiali di complemento nominati tenenti in servizio attivo:

Sibilia capitano reggimento ferrovieri — Cassarà tenente id. id. — La Foresta tenente reggimento radiotelegrafisti.

Tenenti trasferiti:

Marino dal 3 battaglione zappatori al 6 raggruppamento genio — Gentile del 3 id. telegrafisti al reggimento ferrovieri — Carasso dal 5 genio al 3 raggruppamento genio.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA,,

La prova del fuoco

I.

Egli aveva voluto conoscere tutta la vita, e la vita, segnandogli il volto di rughe, gli s'era voltata contro. Ma tutte le volte che ne parlava senza pentimento e senza rammarico, una dolcezza inesprimibile gli prendeva il cuore, la gioia di aver totalmente vissuto, di aver chiesto alla sorte e alla ventura una tazza colma di gioia e di essersene ubriacato ferocemente per sentir dopo quella grande dolcezza il gusto terribile della sazietà.

Se una volta soltanto le sue labbra avevano avuta una smorfia, era stata una illusione fugace e temeraria, perchè un attimo dopo, sull'arco della bocca gli era fiorito il sorriso di un tempo, quello che più piace alle donne, un po' scettico un po' triste, come sorridono gli uomini che conoscono tutti gli angoli dell'amore, che ne hanno percorso pazzamente le grandi strade e i sentieri oscuri.

Se Francesca Guttierez non fosse stata al ballo di Maria Mirti Rovi, l'avvenimento non avrebbe fatto così grande e stolto rumore da riempire per una stagione le austere case di quella gente romana che è gelosa e vigile custode della sua virtù. Maria Mirti Rovi aprendo le dorate sale del suo palazzo di Via Aracoeli a Ninon Villacortes, la moglie dell'ambasciatore arrivata alla capitale quindici giorni prima dalla sua bella villa di Granata, la più bella e affascinante spagnola che vi fosse allora in tutta Roma, una di quelle classiche donne di Spagna che hanno treccie nere e odorose e bramose, e occhi scintillanti e brucianti, e labbra vermiglie e candidissimi denti, e mani sottili, e un mollissimo camminare e un profondo stupore diffuso nella pallidissima fronte, aveva voluto invitare molta gente e alcuni ufficiali delle guarnigioni romane e delle navi francesi che erano rimaste alle rade di Livorno una settimana per aspettare l'arrivo del Presidente, e quelli e questi accompagnati dalle lor donne, alcune legate da vincoli consanguinei e altre soltanto da quelli più lievi della mondanità fastosa, e fra queste ultime Francesca Guttierez, una bionda e vaporosa napolitana che un capitano di vascello aveva condotto alla bonaccia, sotto costa, fra Napoli e Posillipo prima, e in seguito a Roma durante le scorribande che le feste in onore del Presidente solennemente concedevano da qualche tempo.

Più tardi Maria Mirti Rovi si giustificava. Che poteva sapere o sospettare? Tutti gli occhi erano rivolti su Ninon Villacortes ed era per questa divina signora spagnola che la festa era stata solennemente organizzata, e d'altra parte se nessuno, e neppur lei, ignorava che Lucio Selvi era un magnifico gaudente di sessant'anni ormai trascorsi, nessuno, e meno lei, poteva sia pur sospettare che, ospite nella sua casa, egli avesse sognato o tentato di rapire la donna di un altro.

II.

Racconto una storia curiosa. Lo so che a Roma l'eco ancora non s'è spenta e per questo la cosa ha una maggiore importanza; di più la potrà avere quando narrerò io sconosciuto epilogo che riseppi per un incidente fortuito che non dirò, libero ciascuno di voi, i benevoli e i malevoli, di credere quello che vuole.

Lucio Selvi era un uomo esemplare di modi e di forme, di rara distinzione, di raffinata cultura, di impareggiabile ardimento, di fine eleganza. Esperto d'ogni amore, e d'ogni malizia dell'amore, non smarriva mai la valutazione critica delle cose e delle persone che aveva ereditata dalla natura ed acquisita dal lungo esercizio; forse per questo il gaio mondo romano se lo disputava di sala in sala pur sapendo che nel passato non tanto lontano egli era riuscito a colmare le malinconiche attese dei tardi pomeriggi con qualche sua avventura garbata ma audace che trascorrendo di bocca in bocca aveva fatalmente esaltato il numero e la varietà delle sue imprese.

— Fu una sera di aprile dell'anno scorso.

In un gruppo folto di amici che gli rimproveravano i primi complici segni della sua età, egli aveva parlato di futili cose, s'era trattenuto con Maria Mirti Rovi ad ammirare i pizzi meravigliosi che Ninon Villacortes aveva portato da Granata, aveva atteso sulla soglia della porta le belle giovani romane che avevano sulle chiome corone di rose, e sotto il cappuccio verde di una piccola lampada, così piccola che poteva esser velata da una mano di donna, o celata dentro un'anfora, per la prima volta aveva contemplato i capelli e gli occhi di Francesca Guttierez.

Io so che Maria Mirti Rovi non perdonò più tardi al brillante ufficiale italiano di aver portato con sè questa sua spuria sorella, ma sono ben certo che quella sera la giovane napolitana raccoglieva l'ammirazione di tutti i convenuti. Ella poteva avere poco più di venticinque anni, ed era alta e scarna, bianchissima e candidissima, così che avresti potuto imaginare che l'ufficiale italiano, per accompagnarla, avesse dovuto saltare le mura di un convento. Lucio Selvi le fu presentato da ultimo nella folla confusa che la circuiva, e poichè egli tentò una semplice cortesia, qualcuno volle credere che pronunciasse un madrigale. Egli era troppo esperto per non sapere d'essere oggetto di molti discorsi e di spesse schermaglie; tacendo, gli amici più infidi, quelli della sua età trascorsa e i nuovissimi, ai quali non voleva cedere le armi, gli si serravano addosso per rimproverargli gli anni che non riusciva a nascondere sotto la stoffa del suo impeccabile frack, nè sotto il suo sorriso ingannatore. Ma era una cosa rapida, quasi fugace; brevi silenzi e improvvisi raccoglimenti che soltanto il suo animo abituato a queste giostre d'amore, a questi tornei di gelosia riusciva a scoprire. Solo più tardi nella ressa delle danze e nel fragore delle orchestre diaboliche dei plettri, Lucio Selvi riuscì a sfiorare con un gomito il braccio nudo di Francesca Guttierez. Il tentativo fallì perchè la donna passò avanti, fra la siepe dei suoi adoratori, ma più tardi ancora, per mostrarle un vaso di Beyrut dipinto di ocra e istoriato col sangue, secondo il mito di un donatore straniero, Lucio Selvi, ridotto sotto una finestra della sala più discreta, le disse tranquillamente di amarla.

Egli giocava perdutamente la sua vendetta. Forse egli sapeva di non poterle dire delle cose vane, e il tempo era breve, e dietro a sè gli sembrava di udire il croscio minaccioso di una risata. Le disse così:

— Vi prendo con me e vi do tutto quello che ho.

Francesca Guttierez gli mostrò i denti che in verità erano incantatori. Rimase estatica a guardarlo; egli ebbe la sensazione che lo volesse pesare. Infatti gli chiese:

— Quanto avete?

Rispose:

— Un milione.

Vi fu la tregua di un attimo. Qualcuno arrivava. Ella gli strisciò vicino. Sebbene parlasse appena, tuttavia udì le parole di lei:

— Vengo con voi.

III.

L'ufficiale che in mare comandava la torpediniera non capì che non avrebbe dovuto cercare, e qualche ora prima dell'alba chiese a Maria Mirti Rovi se avesse veduta Francesca. Una cosa davvero quasi grottesca e puerile. E subito tutte le bocche si riempirono dello scandalo, e attorno all'ultima avventura di Lucio Selvi fiorirono le ipotesi come se invece d'esser egli un intenditore di femmine che serbava per sè il privilegio della scelta, fosse un puledro sul quale si potesse scommettere ai Parioli. Questo scandalo non interessa e perciò non sarebbe nè utile nè opportuno che vi insistessi, e d'altra parte vi racconto quello che non sapete, ed è questo soltanto che importa. Lucio Selvi aveva quanto gli abbisognava; una villa a ponte Milvio, una specie di *buen retiro* assai adatto e tranquillo, una villa che gli era stata affittata l'anno avanti e che non s'era mai deciso a comperare per un vecchio odio che aveva di esser legittimo proprietario di una cosa che non fosse una donna, che è proprietà transitoria della quale quando si è stanchi si può sempre liberarsene o esserne liberati.

Le rughe sono poca cosa. Il tempo è segnato più in fondo e nessuno riesce a trovare i segni. Quasi sulla soglia della vecchiaia Lucio Selvi s'illuse di essere amato. Tutte le volte che egli le rinfacciava quella specie di contratto stipulato la sera del primo incontro, Francesca Guttierez gli mostrava i denti, come allora, ma gli diceva:

— Vedi, tu sei cattivo con me. Io ti voglio bene. Quella notte mi sei piaciuto e adesso ti amo.

— Sul serio?

— Sul serio.

— Per sempre?

Ella alzava una mano verso il cielo e rispondeva.

— Per sempre.

Poteva non esser vero, ma quella donna era molto graziosa.

Il giorno dopo si doleva, si pentiva. Sulla soglia della vecchiaia gli pareva che gli fosse necessario un estremo beneficio; che, solo al mondo, una donna lo amasse sul serio. Ricominciava a domandare, ma fin dalla prima richiesta ella che ormai sapeva, ripeteva il gesto ieratico della sera prima, e così fu per un anno durante il quale tempo ebbe la percezione che gli fosse rimasta l'età di una volta, con in più le rughe sul volto. Di questa donna che era, o gli pareva, la sua ultima donna, avrebbe potuto disfarsene, ma ormai era tardi; capiva che le si era attaccato per sempre, e adesso s'inteneriva, s'ingelosiva se non lo guardava, se non lo blandiva. Ma capiva, oh! capiva sempre di più, che era soltanto per il suo denaro; una pelliccia, un monile. Poco più di vent'anni, tutto l'avvenire; quasi sessant'anni, e come vissuti! la vita che s'allentava.

Così gli nacque nel cuore un sordo corruccio.

Imaginava che nessuno gliela potesse portar via, perchè nessuno le avrebbe dato quello che egli le dava, ma adesso, cosa assai strana, desiderava d'esser amato chissà mai perchè, perchè era vecchio, perchè era stanco, no, nè per questo nè per quello, di esser amato per una cosa qualunque che non fosse stata la sua ricchezza.

— Se fossi povero mi ameresti?

— Adesso sì.

— Perchè adesso sì?

— Perchè prima era un'altra cosa.

Egli disse una sera:

— Vedremo, vedremo.

Un'idea mostruosa gli attraversò il capo e questo si comprese più tardi. Il giorno dopo ella uscì e, lasciandolo, gli disse che sarebbe rientrata per le sette, prima del tramonto.

Lucio Selvi passeggiò nel giardino che era di fronte alla sua villa, e passeggiando pensò. Mancava ancora un'ora al tramonto. Strane allucinazioni gli strinsero la fronte; le bocche di tutte le donne che aveva amate ebbero una smorfia crudele, una beffa amara. Forse le altre erano come questa ma, guardandosi allo specchio per vedervi i suoi capelli bianchi, trasognato, disse:

— Allora forse no...

La sua bella stanza guardava nella via. Senza tremare aperse la cassaforte e ne trasse fuori biglietti di banca e titoli di Stato. Agiva come se un altro lo guidasse senza pietà dentro di sè, e dentro di sè udiva la voce di un altro che diceva:

— L'amore, l'amore!

Accese una fiamma, e sulla fiamma gettò il denaro. Era tanto, che passò qualche tempo, e passando il tempo il sole si buttò dietro l'Aventino. Allora ella arrivò e gli disse:

— Tu hai freddo d'aprile?

Egli le raccontò la storia, e con le mani raccolse la cenere sottile e violetta e la buttò nel vento.

IV.

Se Francesca Guttierez è scappata la mattina, forse capite che doveva avvenire così; perchè questa era la prova del fuoco. Ma a Roma nessuno prima di me ha conosciuta questa curiosissima storia. Soltanto tutti sanno anche adesso che Lucio Selvi è povero, e con quei pochi soldi che gli son restati mangia alla Palombella, ma quando si rappresenta una commedia sentimentale, al *Valle* o all'*Argentina*, e una donna piangendo dice al suo amante: io ti amo! tutta la platea si volta indietro a guardare, perchè c'è sempre uno che con gli ultimi soldi si prende il gusto di ridere forte.

Giannino Omero Gallo

I carabinieri alla repressione del brigantaggio

Il brigantaggio nelle provincie meridionali, dopo l'annessione del Regno delle Due Sicilie non fu un episodio ma una vera guerriglia scatenata dal 1860 al 1870, dal Borbone spodestato e contro il consolidamento della monarchia Sabauda.

Il governo italiano dovette affrontare con intere unità la guerriglia.

Si giunse così a tenere mobilitata nelle provincie del Napoletano ed in Sicilia una forza ingente che raggiunse anche la cifra di 90 mila uomini.

Fulcro dell'azione contro il brigantaggio fu l'arma dei Carabinieri Reali. L'opera difficile, oculata, coraggiosa della «Benemerita» in quella tristissima contingenza, è stata raccolta in un volume da uno dei più giovani e colti ufficiali dei carabinieri, dal tenente Giuseppe Miozzi.

«L'arma dei CC. RR. nella repressione del brigantaggio» è una narrazione dettagliata ed accurata degli episodi più commoventi della lunga e terribile lotta.

Saremmo tentati a riprodurre qualcuno di essi ma il colore vivo sbiadirebbe, perchè sono collegati gli episodi in modo da formare un complesso pieno di interesse per gli italiani.

Il tenente Miozzi che ha un altissimo spirito di corpo, ha voluto devolvere i proventi della vendita a favore dello erigendo Museo storico dell'Arma e al quale è pervenuta fino ad ora a traverso la vendita di quattromila copie la somma di circa cinquemila lire.

Il Re che ha letto l'interessante libro, ha concesso all'autore una udienza privata per congratularsi con lui.

Il fiore del miracolo

Abbiamo già dato molte notizie sul fiore miracolosamente nato dal vetro del reliquario di Sant'Antonio Maria Zaccaria nella chiesa di Ciciana.

Si tratta di una pianticella alta nove millimetri, che fiorisce in un piccolo fascio di minuti chicchi a guisa di fiorellini. Il tutto un po' più un po' meno di un colore bianco, non candido, ma piuttosto con tendenza al roseo violaceo. Essa è perfettamente e duramente aderente al vetro — un vetro comune — il quale presenta una lievissima lesione nel punto stesso dove la pianticella esce fuori. Due piccolissime ed esili ramificazioni — a guisa di radici — sono disposte un po' al di sotto della superficie del vetro, nel sustrato del vetro stesso. Dalla parte opposta il vetro non presenta lesioni od altro; è perfettamente liscio.

Dopo molti ripetuti tentativi, il bravo fotografo lucchese Cortopassi, è riuscito ad ottenere la fotografia che oggi pubblichiamo. Inutile avvertire che essa non ha subito il più piccolo ritocco.

La storia più lontana dell'umanità

I nostri avi di 1500 secoli fa

Fra le idee che assillano spesso lo spirito umano, ve n'è una che ritorna di frequente: è quella delle nostre origini.

Di dove veniamo? Chi furono i nostri primi genitori? Ahimè! la graziosissima storiella d'Adamo e di Eva ha fatto il suo tempo e nessun dotto oserà dirvi più che l'umanità ha 6000 anni di vita. Gli studi moderni di preistoria permettono di rispondere a queste domande e di avvicinarsi di molto alla verità. E infatti, risalendo in alto, molto in alto nella storia, si arriva presto ad un punto ove l'oscurità è completa. E' allora che interviene lo storico della preistoria. Egli studia, analizza, descrive gl'innumerevoli e notevoli resti dell'attività dei vecchi abitanti che hanno lasciato sì numerose e visibili tracce del loro passaggio in tutta Italia.

Selce tagliata a punta: miocene superiore, terziario medio. Trovata a Puy Courny. Grandezza naturale.

Etruschi e pre-etruschi; uomini dell'età del ferro e dell'età del bronzo, di cui in tutti i nostri musei si ammirano le sepolture, le armi, i gioielli, le ceramiche, rivelano spesso la loro esistenza non solo con le sepolture, ma anche per mezzo di segni del loro fervore di vita.

Pure, con ciò non siamo vicini alle origini: si tratta di 1000, 1500 anni al più. Che sono? goccia d'acqua nell'oceano delle età!

L'uomo delle caverne

Ma ecco che arriva il preistorico: egli ha studiato molto gli uomini primitivi di oggi, i selvaggi. Sa che i nostri primi padri vissero com'essi vivono. Sa che prima di fabbricare i begli utensili di metallo, i bei vasi d'argilla e prima d'abitare le case ed i palazzi, essi son vissuti nudi, coperti appena di pelli ferine, non avendo che armi e utensili di pietra, di osso o di corno; sa che hanno vissuto di caccia e di pesca ed hanno abitato una capanna od una caverna. Così i nostri primi antenati hanno lasciato sul suolo su cui vivevano i segni della loro povera vita: i loro utensili, le armi in via di fabbricazione o rotte (spesso è chiaro che stavano per essere adoperate), i resti dell'alimentazione: tutto ciò nel più completo disordine, esattamente come si vede entrando ai giorni nostri nella capanna del primo selvaggio che ci capita.

Ora, quando un uomo primitivo abbandonava così, tra rottami d'ogni genere (di terra, di sabbia, di cenere del suo focolare) gli strumenti, spesso assai caratteristici, della sua industria rudimentale, anch'egli, di solito, emigrava verso altri lidi. La pioggia, il vento ricoprivano di terra i resti, la vegetazione spuntava, e ben presto tutto spariva. Poi — dopo alcuni anni, diecine o centinaia d'anni — nuovi abitanti venivano ad occupare lo stesso posto e, come i predecessori, vi vivevano e vi accumulavano i resti della loro industria, diversa da quella dei venuti prima. Poi a loro volta partivano e tutto ciò che avevano lasciato sul suolo veniva seppellito di nuovo.

Pensate al ripetersi d'una vicenda simile per un gran numero di volte e pensate quante condizioni favorevoli abbiano impedito il mescolarsi di questi strati successivi. Allora comprenderete che ogni deposito può essere considerato come una pagina del libro gigantesco della storia umana. Se sapete sfogliarlo; se successivamente portate alla luce gli strati archeologici, se potete interpretarne il contenuto, ebbene, potrete scrivere, strato per strato, e cioè epoca per epoca, la storia degli uomini di cui avrete ritrovato, successivamente le industrie, ed anche, sintetizzando i diversi strati, sarete capaci di conoscerne l'età relativa. Per far ciò dovete calcolare il rapporto con i depositi lasciati in ogni epoca dalla natura costante, il che significa che dovete esaminare gli animali e le piante vissuti in ogni epoca e che sono caratteristici di ogni strato.

Orribili apparenze scimmiesche

Può anche accadere che gli uomini di questo o di quello strato abbiano lasciato un loro morto e l'abbiano seppellito in uno dei loro focolari. Allora le possibilità di precisare sono più grandi e si potrà sapere che uomini precisamente vissero in quel luogo, in una data epoca. Mercè dunque la stratografia, partendo da strati più recenti (circa 3000 anni: età dell'uomo della pietra lavorata), si arriva, risalendo a gradi, a strati antichissimi. Vivevano in quel periodo uomini dalle orribili apparenze scimmiesche. Prima di loro debbono esserci stati uomini di cui non ci restano che utensili di pietra grezza. Essi vivevano con gli animali dei paesi caldi: elefanti, rinoceronti, ippopotami, che nell'Europa meridionale prosperavano in un clima dolce analogo a quello dei grandi laghi africani. Rimontiamo così a 75 o 80 mila anni fa, e forse più.

Di questi uomini ce n'erano anche in Italia. Nelle regioni di Perugia, nell'isola di Capri, allora riunita alla terraferma, essi andavano a caccia dell'elefante e dell'ippopotamo. Ritroviamo le loro armi a lato delle ossa di questi animali.

Certo, siamo in presenza di antenati di un'antichità rispettabile. Dobbiamo salutarli rispettosamente.... eppure quando vivevano erano semplicemente discendenti di altri uomini che avevano vissuto per diecine di secoli prima di loro. Ecco il risultato di ricerche recenti, che con le loro conclusioni ci dànno la vertigine.

E' in Inghilterra che bisogna indagare l'origine dei più giovani di questi vecchissimi antenati. A Ipswich cittadina vicino la famosa città universitaria di Cambridge, esistono strati argillo-sabbiosi che sono stati lasciati allo scoperto dal mare alla fine dell'enorme periodo geologico detto terziario, durante il quale sono apparse successivamente serie diverse di razze quaternarie.

Sotto i depositi di Ipswich, detti *Red Crag*, la cui posizione nella serie degli strati è un fatto certo, il sig. Moir ha trovato alcuni anni fa pietre dure (silex) diversissime dai ciottoli rotti dal mare e aventi tutti i caratteri della silice modificata per farne utensili. Infatti, se esse si comparano a quelle che possediamo in grande quantità (provenienti dai giacimenti più autentici) si vede che non v'è alcuna differenza fra gli utensili. Lunghe e minute operazioni di controllo, fatte sul posto da dotti francesi e belgi non lasciano alcun dubbio al riguardo. Se le nostre silici di Capri sono tagliate — e noi ne siamo sicuri — quelle di Ipswich corrispondono esattamente. Ma considerando lo strato donde derivano queste ultime e l'argilla rossa in cui si trovano quelle di Capri, se noi calcoliamo 80.000 anni per quelle di Capri, dobbiamo calcolarne almeno 100.000 per quelle di Ipswich!

Selce tagliata: raschiatore. Terziario superiore. Trovata ad Ipswich. Sette centimetri di diametro.

Così che siamo condotti a concludere che più di 100.000 anni fa, esseri dotati di una certa intelligenza abbozzarono in Inghilterra armi di pietra.

Ecco un risultato sorprendente... Ma c'è dell'altro.

Nel centro della Francia (dipartimento del Cantal, a Puy Courny, vicino Aurillac) si trovano strati molto più antichi di quelli inglesi.

Sono depositi di sabbie abbandonate da larghi corsi d'acqua che, migliaia e diecine di migliaia d'anni prima dei depositi di Ipswich, circolavano nelle alte pianure del centro della Francia: a metà del periodo terziario.

L'età della sabbia

In queste sabbie si rinvengono serie di silici dell'età della sabbia. Un gran numero di esse sono certamente lavorate. Ecco dunque una nuova prova dell'esistenza in quei tempi di esseri capaci di fabbricare armi e utensili di pietra. Che gente era quella? E' stato detto che non potea trattarsi di uomini. Infatti tutto si evolve. Lo apprendiamo dalla storia di vecchissimi animali che sono successivamente apparsi sulla superficie terrestre. Ogni specie è apparsa più evoluta della precedente. Anche ammettendo dunque un perfezionamento lentissimo, se un uomo esisteva più di 100.000 anni fa, perfezionamenti sia pur lentissimi dovrebbero oggi aver fatto di lui un superuomo. Bisogna dunque pensare che l'essere del Cantal, che già lavorava la pietra, non fosse che un precursore dell'uomo, vicinissimo ancora alla bestia — un precursore in cui i primi raggi dell'intelligenza cominciavano a manifestarsi nel lavoro della pietra.

Selce tagliata: scure o picca. Terziario medio: trovata a Puy Courny presso Aurillac. Grandezza naturale.

Possiamo immaginarlo come un essere piccolo, ma forte e villoso, col corpo curvo in avanti, la testa non grossa, la faccia larga e scimmiesca, le braccia lunghe e pendenti, le coscie divaricate, i diti del piede smisuratamente lunghi: un essere più atto ad arrampicarsi sugli alberi che a camminare per terra e pertanto capace con la sua silice di grattare, tagliare, bucare; capace di raccogliere i frutti dagli alberi e le radici dal suolo, capace anche di abbozzare alcuni utensili di legno, di piantare una capanna molto primitiva e di trasportare presso un fuoco rudimentale (come è dimostrato da silici tagliate e bruciate) il prodotto della caccia per farvelo cuocere.

Ecco quel che ci dicono i nostri poveri ciottoli, quando siano interrogati da specialisti rotti a tali ricerche ed in grado di differenziare nettamente la silice lavorata dal ciottolo rotto da azione naturale. E evidente che questo punto è stato studiato con molta cura dei dotti che si sono occupati di tali problemi: Moir in Inghilterra, Hamal nel Belgio, Capitan, Breuil, Marty in Francia.

In ogni caso ci è sembrato interessante presentare qui una serie di disegni rappresentanti pezzi di queste silici che sono state di recente esposte a Parigi, all'Istituto internazionale d'antropologia.

Siamo in presenza di rivelazioni sconcertanti. Bisogna pur confessare che ammettere una antichità così formidabile per la specie umana (120 o 150 mila anni) è qualcosa di vertiginoso e capace di sollevare le più appassionate discussioni, oppure la più profonda indifferenza... sopratutto da parte di quelli che sono totalmente estranei a questioni così speciali.

Poco importa d'altronde ai coscienziosi e coraggiosi dotti che hanno studiato questi problemi. Essi non hanno che una mira: la ricerca del vero. In ogni caso quel che si può dire è che i depositi d'onde vengono queste famose silici sono intatti e datano dalle epoche geologiche su indicate.

D'altra parte queste silici sono identiche alle silici d'altre epoche di cui non si è mai discussa l'origine puramente artificiale. Perciò: quale conclusione trarre se non quella indicata?

Un saluto dunque al nostro vecchissimo antenato! Esprimiamogli la nostra riconoscenza per aver tanti secoli fa lottato sì duramente per la vita di cui ha protetto, alle origini, la fiaccola vacillante, che trasmessa alle innumerabili generazioni successive è infine arrivata a noi...

Onore all'antenato primitivo, chè, se noi siamo, lo dobbiamo a lui!

Prof. Capitan

AVGVSTEVM

La "Risurrezione di Cristo"

di Don Lorenzo Perosi

La Pasqua è ancora lontana: tuttavia, l'Accademia di S. Cecilia, anticipando gli eventi, ci ha fatto assistere ieri al glorioso spettacolo della Risurrezione di Nostro Signore, tra gli inni di giubilo delle coorti angelicali e i canti di speranza degli uomini affratellati. Spettacolo solenne e pieno di tenerezza.

Una volta ancora, Don Lorenzo ci ha fatto udire la sua voce melodiosa, e talora femminilmente soave, tal altra accesa di fiera passione e questa voce, come sempre, ha trovato risonanze profonde nell'animo nostro. Passano gli anni, veloci e distruttori: si modifica quasi quotidianamente il linguaggio armonico, sorgono nuove energie nel campo musicale: tuttavia, Perosi resta in piedi abbastanza saldo, per esercitare tra i giovani dell'odierna generazione il suo apostolato d'amore. Il Maestro serba l'antico sorriso di asceta un po' ingenuo e infinitamente benevolo. Tutto in lui è fede e cortesia. Egli ci soggioga col suo accento persuasivo. Inutile enumerare i difetti dell'artista-apostolo, difetti numerosi e palesi: giova invece segnalare, senza timore di ripetersi, le sue qualità che sono veramente insigni.

La *Resurrezione di Cristo* ha morbide ombre e zone lucenti di sole. Tutta la prima parte dell'oratorio abbonda di motivi elegiaci. Il cielo è grigio, accidioso: la caligine incombe, solcata di tanto in tanto dai squilli arcani che fanno presentire la prossima letizia del Miracolo. Le due Marie piangono presso la pietra sepolcrale dell'Uomo-Dio e le loro lacrime, cadendo sul terreno riarso, provocano la germinazione di fiori delicati di melodia italiana. Il coro dei fedeli si espande con gravità e commozione. Manca — è vero — il vigore tragico ed anzi la descrizione orchestrale del terremoto è alquanto puerile, comunque, in questo quadro iniziale si trova tanta buona materia musicale da interessarci quasi di continuo.

Con il preludio della seconda parte, ci sentiamo di colpo trasportati in una sfera di superiore bellezza. E' l'alba del sacro giorno della Resurrezione: passano fremiti enormi di allegrezza nell'aria trasparente: squillano motivi lucidi e geniali. Gli angeli scendono dal cielo cantando *Alleluja!* e abbracciano piamente gli uomini che gemono nella tristezza del peccato. Il mondo sembra avvolto da una luce d'oro.....

Le pagine egregie si susseguono: ecco il motivo leggiadro *Mulier, quid ploras?*, ecco il grido sublime della Maddalena che riconosce il Cristo risorto, ecco il canto *Noli me tangere* gonfio di mirabile lirismo, ecco — infine — l'ultimo coro in cui le voci delle falangi celesti e quelle delle umane genti si fondono in un inno di giubilo stupendo. Come resistere? Come serbare un atteggiamento critico severo dinnanzi all'artista che ha saputo cantare la gioia mistica con tanto slancio di ispirazione?

Ieri, tutti coloro che affollavano l'Augusteo si sono mostrati non solo soddisfatti, ma entusiasti, alla fine l'applauso è stato addirittura orgiastico. Bernardino Molinari, duce delle masse orchestrali e corali, ha meritato i supremi omaggi di devozione dell'intera assemblea. La concertazione del complesso lavoro è risultata impeccabile. Ogni amabile dettaglio della partitura perosiana è stato messo in luce dal vigorosissimo direttore con una bravura degna di infinito elogio.

Eccellente il coro, istruito dal maestro Antonio Traversi che, accanto al Molinari, ha meritato gli onori del trionfo. Tra i solisti ha emerso la signora Anna Mendicini Pasetti, la cui limpida e robusta voce è apparsa bene adatta a sostenere il peso di una parte difficoltosa. Il baritono Dente Perrone ha cantato con simpatico accento il *noli me tangere*. Lodevoli la Alfano, la Amalberti, la Donati e il basso Don Santos. Discreto il giovane tenore Giovanni Samplè.

E' fissata per domani, domenica, alle 16 la prima replica di questa *Resurrezione di Cristo*, il cui successo è certamente duraturo.

A. G.

Musiche nuove alla Sala Sgambati

In un'atmosfera di simpatia e di cordiale ammirazione si svolse ieri sera alla Sala Sgambati il concerto dato dalla Corporazione delle nuove musiche, nel quale si produssero autori giovani e giovanissimi, già molto noti o appena debuttanti.

Sentimmo così una sonata in *la* per violino e pianoforte di Pietro Ciausetti, nella quale il giovanissimo autore si distingue per pregi di costruzione e sopratutto per una lodevole chiarezza non troppo comune fra gli altri autori della sua età.

I tre sonetti del Petrarca e l'«Angelica» musicati da Ildebrando Pizzetti piacquero assai, ma non ci sembra aggiungano molto, per una loro curiosa insistente monotonia, alla fama dell'illustre autore di «Fedra».

Il quartetto pastorale per oboe, fagotto, viola e violoncello di Renzo Massarani, costruito tutto su motivi popolari si distingue qua e là, pure attraverso qualche eccessivo tumulto di ritmi e di armonie, per una certa sua solennità e serena sensazione dei campi.

Ammiratissimi furono il «Ritorno» e i «Quattro sonetti del Burchiello» del Malipiero, pieni di intensa emozione il primo e di scintillante freschezza i secondi.

Il quartetto per archi di Mario Labroca è composizione pregevolissima e s'impose in particolar modo all'ammirazione generale. Piena di gaia spigliatezza nel primo tempo, di cupa e accorata nostalgia nell'andante, e di tumultuosa e rustica violenza nel *rondò* questa composizione si pregia altresì per una grande chiarezza e snellezza di linee.

Ammirammo poi una «Vitalba e biancospino» per pianoforte di Mario Castelnuovo, dove ritrovammo tutto lo stile del valoroso musicista fiorentino, il quale se non si adorna di troppa originalità si lascia però sempre prediligere per la sua freschezza e per la vivacità del ritmo.

Chiudevano il concerto «La sera fiesolana» di D'Annunzio, musicata dal Casella, composizione ampia e dolcemente velata, e quattro favole di Trilussa, musicate dallo stesso autore. In queste ultime tuttavia, per quanto virtuosismo di effetti pianistici e di trovate vocali abbia fatto uso il Casella, non ci sembra sia riuscito col mezzo vocale a potenziare, e forse nemmeno a rendere la fine ironia del poeta romanesco.

Oltre il quartetto di Roma (Zuccarini, Perini, Montelli, Rosati) parteciparono all'esecuzione del concerto la signora Spinella Agostini, e i signori Barabaschi, Principe, Satta, Scozzi, e lo stesso Casella.

Il pubblico tributò grandi applausi agli autori, quasi tutti presenti, e agli esecutori, veramente impeccabili e pieni di slancio.

Il quartetto "pro arte,, alla Filarmonica

Lunedì prossimo alle ore 17.30 darà un concerto all'Accademia Filarmonica il Quartetto «Pro Arte» di Bruxelles, composto dai violini Onnou e Halleux, della viola Prévost e dal violoncello Maas, mai eseguito nei tempi moderni, tre Novellette dall'op. 15 di Glazunof, «Rispetti e Strambotti» di Malipiero e il Quartetto di Debussy.

"Iris,, al Costanzi

Avremo stasera al «Costanzi» la desideratissima prima rappresentazione dell'*Iris*. La pittoresca e appassionata opera del Mascagni avrà per interpreti principali la signorina Irma Viganò — protagonista — il

CRONACA DI ROMA

tenore Merli, il baritono Gherardini e il basso Pasero, quattro artisti di riconosciuto valore. Dirigerà l'illustre maestro Edoardo Vitale. Domani, domenica, alle 16 il *Boris Godounow*, che ormai il pubblico romano ama di vero e intenso amore: alle 20.30 il *Crepuscolo degli Dei*, per addio del tenore Amedeo Bassi. Martedì serata di gala a beneficio della « Cassa universitaria di sovvenzioni di Roma » con i *Quattro rusteghi* di E. Wolf-Ferrari.

"Frasquita" diretta da Franz Léhar

Un pubblico veramente sceltissimo ed imponente affollava iersera l'Eliseo, per assistere alla centesima replica di *Frasquita* diretta personalmente da Franz Léhar. Ed è ben certo che le universali e fervide simpatie che desta ovunque il famoso musicista viennese hanno anche iersera trovata la più evidente conferma negli scroscianti applausi che hanno accolto il Léhar fin dal suo primo apparire sul podio direttoriale. Vere acclamazioni si sono ripetute per un numero di volte veramente eccezionale alla fine di ciascun atto, quando Franz Léhar dovette presentarsi solo e coi suoi interpreti al proscenio, mentre pure durante l'esecuzione di *Frasquita* applausi calorosi costrinsero l'autore direttore a concedere parecchi bis.

L'operetta di cui si vantano con piena giustizia pregi di fattura musicale, sia dal lato formale, dimostrativo di una impeccabile perizia tecnica, che da quello intrinseco riferentesi ad una spontanea ed originale dolcezza d'ispirazione, fu seguita da tutto il pubblico con vero godimento, anche per merito della esecuzione, ammirevole per il valore degli interpreti e per la ricchezza dell'allestimento scenico, da parte della compagnia Mauro. La Masini-Papi, la Zanoncelli, il Trucchi, il Bona, l'Osella e tutti gli altri gareggiarono in bravura, e di loro e dell'orchestra numerosa che seguì con bella fusione la bacchetta direttoriale, il Léhar si mostrava evidentemente soddisfatto.

Alessandro Varaldo, direttore della Società italiana degli autori ha così telegrafato all'on. Mauro: « Impossibilitato malattia recarmi Roma, pregola esprimere maestro Léhar auguri società autori e miei particolari per centesima replica *Frasquita*. Cordialmente *Varaldo* ».

Da parte sua il maestro Puccini ha direttamente telegrafato a Franz Léhar: « Benvenuto. Affettuosi saluti ».

Stasera *Frasquita* si replica sempre diretta dall'autore.

La ripresa de "I volontari"

Domani alle ore 21 precise avrà luogo all'*Argentina* una grande serata di gala in onore dei Sindaci fascisti convenuti a Roma. Verrà rappresentato il dramma di Gino Calza-Bini: *I Volontari*.

Prima dello spettacolo parlerà il comm. Bastianini candidato nella lista nazionale.

E' assicurato l'intervento del Governo e di tutte le altre Autorità. Durante gl'intermezzi presterà servizio la banda della 112.a legione della M. V. S. N. Dalle prenotazioni e dalla vendita si prevede un teatro completamente esaurito.

La serata di Turi Pandolfini

Stasera al « Nazionale » con una rappresentazione di *Il pomo d'Adamo* si darà lo spettacolo in onore dell'ottimo Turi Pandolfini.

All'ADRIANO. Proseguono sempre applaudite le repliche del *Paese dei campanelli*.

All'ARGENTINA. Stasera la compagnia Palmarini riposa, perchè nel teatro avrà luogo il *match* schermistico Sassone-Haussy. Domani alle 17 *il ridicolo*.

Ai PICCOLI. Oggi due repliche della *Reginetta del fonografo*, che si ripeterà domani per l'addio della compagnia Yambo.

Lunedì, riposo per l'allestimento della prima rappresentazione straordinaria della compagnia del teatro dei Piccoli, rappresentazione che avrà luogo martedì alle ore 17, con la 394. replica dell'opera comico-fantastica: *Alì babà*, di Bottesini.

Al SALONE MARGHERITA. Coi due spettacoli di domani chiuderà il corso delle sue rappresentazioni la compagnia russa delle Maschere» che ha ottenuto un successo così giustamente entusiastico, imponendosi alla attenzione del pubblico col fascino squisito della sua arte autentica. Anche iersera una grande folla di spettatori applaudì vivamente ogni quadro, ed è certo che stasera e domani il teatro sarà esaurito.

Al QUIRINO. Si replica anche stasera *Eugenia Grandet* che nell'interpretazione mirabile di Emma Gramatica ottiene il più vivo successo. Domani alle 17, altra replica, e, alle 21, *Amare*.

Al VALLE. *Biraghin* è stata anche ieri molto applaudita, e si replicherà stasera e domani sera. Domani; alle 17, *Demonietto*.

SPETTACOLI del 22 Marzo 1924

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1923-24

SABATO, 22 — Ore 21 (25 abb.): Prima rappresentazione:

IRIS

Protagonista: Irma Viganò. Altri esecutori: Merli, Ghirardini, Pasero. Direttore: Vitale.

DOMENICA, 23 (fuori abb.): A prezzi concordati col Comune di Roma — Ore 16: **BORIS GODUNOF** — Ore 20.15: Spettacolo d'addio del tenore Bassi con l'ultima del **CREPUSCOLO DEGLI DEI**.

TEATRO ELISEO

Comp. d'operetta Mauro

SABATO, 22. — Ore 21: L'operetta di Franz Léhar:

Frasquita

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. di E. Gramatica

SABATO, 22 — Ore 21: Replica della commedia in 3 atti di Federico Nardelli:

Eugenia Grandet

Nuovissima

ADRIANO — Comp. operette Bonomi-Magdoni — Ore 21: *Nel paese dei campanelli*.

ARGENTINA — Ore 21: Serata di gala per l'incontro *René Haussy-Candido Sassone*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *La barba di Sciascilla*.

NAZIONALE — Comp. comica siciliana di A. Musco — *Il pomo d'Adamo*.

SALONE MARGHERITA — Ore 21,30 — Compagnia delle *Maschere*.—

SAVOIA — Compagnia lirica: Ore 21: *Rigoletto*.

TEATRO DEI PICCOLI — Marionette di Yambo — Ore 17: *La reginetta del fonografo*.

VALLE — Comica Comp. Galli-Guasti — Ore 21: *Biraghin*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Pietro il Grande*.
CORSO — *L'arzigogolo*.
IMPERIALE — *I cacciatori di teste umane*.
ITALIA — *Bidolini, Charlot e Max Linder*.
BERNINI — *La monella*.
MODERNISSIMO — *Martirio*.
MODERNO — *Nathan il saggio*.
OLIMPIA — *La banda dei ragni*.
QUATTRO FONTANE — *Fascination*.
ORFEO — *Il corsaro*.
ROMANO — *La chiave del diavolo*.
REGINA — *L'ombra*.
CAMPIDOGLIO — *Robin Hood*.
VOLTURNO — *Il profeta Geremia*.

Roma, grande e piccola

Roma s'ingrandisce, Roma s'avvia a divenire una grande metropoli, ma a Roma il fenomeno dell'urbanesimo ha già creato quel cumulo d'inconvenienti che ogni sviluppo improvviso di costruzioni provoca ineluttabilmente. E, allora, si comincia a discutere...

Il centro di Roma deve restare qual'è o alcune delle arterie principali debbono essere rettificate, e qualche lotto d'edifici deve pure di conseguenza essere sventrato? Son discussioni vecchie oramai, ma che tornano ogni momento sulla bocca di tutti.

Roma ha un difetto, si può anche dire d'origine. Nel 1870 la Capitale avrebbe potuto benissimo risolvere le questioni attinenti al suo immancabile sviluppo, se lasciando pressochè inalterato il vecchio centro, se ne fosse poi venuto creando un altro in relazione all'ampliamento della città. Si è invece proceduto senza un criterio logico: Roma è divenuta quella che è, restando il centro nell'angustia dei vecchi quartieri. Oggi si protesta. Non si può camminare per le strade, il traffico è congestionato, tutte le comunicazioni sono inceppate, per il fatto del passaggio obbligato nel centro, i nuovi quartieri sono abbandonati a sè stessi, come tanti paesotti indipendenti da Roma.

Noi vorremmo sapere quali potranno essere le conclusioni della Commissione incaricata di rivedere il piano regolatore, quando la situazione edilizia è già stata pregiudicata dalla mancanza d'una direttiva organica. Sappiamo anzi che l'attuale Commissione del piano regolatore, pur precedendo alacremente nei lavori di revisione, per taluni problemi s'è trovata divisa in due campi. Intendiamoci, s'è trattato d'una diversità di criteri e non mai di lotta vera e propria. Chè anzi la Commissione si sa che è già di molto avviata verso le conclusioni.

I dispareri son nati a proposito del problema degli sventramenti. Mentre taluni hanno sostenuto la necessità di rettificare alcune delle vie centrali, perchè le comunicazioni seguitassero a convergere sempre nel vecchio centro, altri hanno manifestato il proposito d'abbandonare codesto vecchio centro per crearne uno che fosse in corrispondenza topografica con lo sviluppo assunto da Roma.

Basta difatti dare uno sguardo a una pianta di Roma per convincersi come il cuore della città si sia spostato più verso nord, in quella zona cioè che abbraccia i quartieri Ludovisi, della stazione e di Castro Pretorio. Il centro delle comunicazioni dovrebbe dunque far capo a codesta zona, se si volesse meglio assecondare il movimento edilizio dei nuovi quartieri.

Se le nostre informazioni non errano, è stato per il momento abbandonata ogni idea di creare il nuovo centro topografico della città. Si procederà ancora alla meglio, senza coraggio e senza energia, rabberciando un po' questa via, un po' quell'altra, lasciando invece tutta la nuova zona edilizia, priva d'un collegamento intimo e diretto con la parte vecchia di Roma.

Non s'è voluto seguire in alcun modo l'esempio di altre grandi capitali. Vienna, Parigi, Berlino hanno risolto subito il problema dell'ingrandimento, ma l'hanno saputo risolvere a tempo, tracciando fin dall'inizio dello sviluppo un programma preciso.

Che cosa ha fatto Vienna, sotto Maria Teresa? Ha disegnato il *ring* e ha assegnato dei premi a tutti coloro che avessero subito iniziato le opere di rettifica, in relazione al fronte stabilito per i nuovi edifici. Per molti anni il centro di Vienna non ha avuto — è vero — una linea armonica nel fronte delle vie: perchè i palazzi erano alcuni in regola col piano regolatore stabilito e altri con gli angoli sporgenti. Il tempo ha saputo poi armonizzare codeste discrepanze...

A Roma un programma siffatto sarebbe oggi certamente pazzesco. Gli impedimenti son tanti: di carattere economico e sovratutto di carattere storico. Ma è allora tanto più incomprensibile la tenacia di volere ad ogni costo restare aggrappati al vecchio centro.

Roma va assumendo due aspetti, indipendenti l'uno dall'altro e non è difficile saper giudicare quale dei due sia il più grande e il più piccolo.

La città nuova è in rotta con la città vecchia. Più uno si propone di modificare o sovrapporsi all'antico e più questo è messo in luce da certe contiguità moderne di natura tanto ibrida.

Parlavamo proprio ieri della meraviglia dei vecchi nostri cari quartieri. Un saggio programma edilizio sarebbe quello di tornare un poco all'ambiente e al colore tutto particolare di Roma. La nuova città va separata e distinta da tutto il resto. Si è ancora in tempo per accordarci una buona volta sui tanti e vari problemi di piano regolatore. Si crei il nuovo centro e si lasci in pace la Roma antica. Ci si metta anzi con amore alla scoperta di questa nostra meravigliosa Roma antica. Dove ogni epoca ha lasciato una sua impronta e un suo colore.

Quando si pensa che si va in pellegrinaggio devoto alle rovine di talune nostre necropoli ed è stato un segno di progresso archeologico quello di rimettere mattone sopra mattone, che cosa si aspetta per scoprire, a Roma, nella sua magnifica integrità e luce, i segni dei tempi che si son succeduti? Noi potremmo domani tornare a respirare l'aura dell'Urbe come quella del Rinascimento: e ogni angolo piccolo di Roma vecchia avrebbe un suo carattere. Ricostruiamo nella città vecchia gli antichi motivi e poi sbizzarriamoci pure a capriccio nell'architettura della città nuova. Ma non confondiamo, per carità, l'una con l'altra.

La preparazione elettorale

Un comizio annunciato e non tenuto è stato quello promosso dall'on. Cingolani a porta Cavalleggeri dove senza risultato naturalmente si recò l'oratore fascista che doveva sostenere il contraditorio.

Un precedente comizio popolare indetto la scorsa settimana fu rimandato dallo stesso on. Cingolani per assoluta mancanza di uditorio popolare, in tale occasione l'on. Cingolani invitò in forma ufficiale l'oratore fascista che si era presentato per il contraddittorio, a ritornare per venerdì 21 c. m.: alle ore 18,30 nei locali del cinematografo Aurelia a Porta Cavalleggeri.

Martedì 25 corr. alle ore 18 nel Ristorante Mira Roma (Quartiere Monteverde), sarà tenuto un comizio elettorale in cui parleranno i signori: rag. Ettore Bighiri, commendator Lutrario, dott. Vittorio Calanzano, su vari argomenti interessanti il movimento politico e sindacale del fascismo.

INTERESSI RIONALI

E la via Aurelia?

Tutta la vasta, pittoresca zona che si svolge ai lati di via Aurelia, vicinissima a San Pietro, abitata già molto più di altre zone periferiche, merita l'attenzione sempre più vigile del Comune. Noi parleremo presto del complesso ed organico programma che, dalle correzioni della strada alle prime anguste voltate del tram, sino alla pineta Sacchetti, si dovrà svolgere. E' tutta una serie di urgenti provvedimenti che occorre al più presto attuare.

Intanto non possiamo fare a meno di spingere le autorità competenti a decidere sopra un dettaglio, che sta a cuore ai numerosi abitanti che già popolano il meraviglioso altipiano tra Villa Pamphily e la celebre pineta e propriamente in quell'angolo che si incunea tra via Aurelia e via Boccea.

Sino dal 1920 una seria e buona Cooperativa iniziò la costruzione di villini, tipo quasi popolare, a buonissimo mercato: l'energia del cav. Pasquale Ciufici, che ne era l'amministratore, riuscì presto a dar vita al piccolo centro. Le strade furono tracciate e già figurano con nomi scelti dalla Cooperativa.

Presso l'assessore al Tecnologico furono sino da allora fatte vive premure per il prolungamento della linea tramviaria, le cui vetture giungono alla Madonna del Riposo stracariche di viaggiatori e di soldati che sono accasermati nei quattro forti Boccea, Braschi, Bravetta e Aurelio.

Il prolungamento che si reclama — e che una commissione della pro-Aurelia fa premure per ottenere — non è lungo. Si tratta appena di 500 metri di binario che dalla Madonna del Riposo dovrebbero giungere sino alla biforcazione dell'Aurelia con via Boccea.

Come sopra abbiamo detto, parleremo in seguito di tutti i problemi inerenti, non solo delle comunicazioni, ma delle strade, dell'acqua, dell'igiene; della vasta zona.

Da una rapida inchiesta fatta — risultandoci però come la richiesta della pro-Aurelia del breve prolungamento del tram sia urgente all'infuori di ogni altra considerazione — e dato anche che la spesa per questi 500 metri lineari di binario sarà mite (non vi sono costruzioni murarie da eseguire) non possiamo che fare tutte le nostre più vive premure perchè quegli abitanti siano accontentati.

Sappiamo che un memoriale in questo senso è stato presentato al sen. Cremonesi, e che una Commissione si recherà in questi giorni all'Azienda tramviaria per ottenere finalmente che i relativi lavori siano incominciati.

Siamo sicuri che così il R. Commissario come il comm. Calzolari asseconderanno il modesto, ma giustificato ed urgente desiderio di chi, andando ad abitare i primi villini di una zona tanto ridente e così vicina a S. Pietro, ha contribuito a quel primo sfollamento del centro su cui si basa unicamente la soluzione del problema delle case. Occorre incoraggiare l'esodo dal centro e dimostrare a coloro che vanno ai nuovi quartieri periferici, che, a parte il resto, il Comune di una cosa si preoccupa subito: della più necessaria; riuscire a portare col tram gli abitanti il più vicino possibile alle loro nuove case. Si sono fatti crescere binari di tram in luoghi ben più lontani — e ancora deserti — che quelli di cui parliamo, invece abitatissimi, e presso cui debbono recarsi anche ogni sera, i soldati che tornano alle caserme dei forti.

La chiusura di domani dei Musei Capitolini

Si rende noto che domani, domenica, a causa del ricevimento che sarà offerto dal Comune in onore dei Sindaci convenuti in Roma per celebrare il V Anniversario della costituzione dei fasci, i Musei Capitolini resteranno chiusi al pubblico.

Il corteo di domani

Il grande corteo dei Sindaci che domattina, dopo aver reso il saluto al Milite Ignoto, sfilerà sotto il Quirinale per procedere quindi verso il teatro Costanzi, ove il Presidente del Consiglio pronuncierà il suo discorso, seguirà il seguente itinerario:

Piazza Venezia, via Cesare Battisti, via Quattro Novembre, via XXIV Maggio, piazza del Quirinale, via XX Settembre, piazza S. Bernardo, via Torino.

Si rivolge, pertanto, particolare invito a tutti i proprietari, inquilini e affittuari dei negozi, degli stabili situati nelle vie anzidette, a voler conferire maggior solennità alla grande celebrazione patriottica, esponendo il maggior numero possibile di bandiere.

Alla Casa di Dante

Padre Giovanni Semeria, efficace, dotto, acuto e talora arguto oratore, domenica prossima 23 marzo alle ore 11, nella casa di Dante, illustrerà il penultimo canto della «Divina Commedia», dove il Poeta descrive, per bocca di San Bernardo, l'artificio della Rosa dei beati, indi mira il volto della Vergine, l'arcangelo Michele e i grandi patrizi della celeste Gerusalemme.

Le rivelazioni della fotografia

« La Moretta », il vicolo più stretto di Roma. Congiunge via Giulia con via Monserrato in quel quartiere del Rinascimento, dove ogni palazzo ha un frontale, una bifora, una loggetta a ricordare l'epoca dei grandi artefici italiani. Veramente vicolo della Moretta non ha niente di tutto questo: pensate che ci passano a stento due persone!... L'angustia della strada rammenta però qualche cosa. C'è da scommettere che il vicolo sia probabilmente una manifestazione dell'edilizia medioevale. Ha un po' del guerresco: vicolo della Moretta, infatti, non assomiglia a un camminamento? Le città italiane del Medio-Evo son piene di vicoli e, nel loro labirinto, ogni tanto s'apre una piazza con la meraviglia d'un palazzo patrizio, d'una torre, d'una bella fontana... Roma conserva poco del carattere medioevale; accontentiamoci, dunque, dei vicoli della città papale.

Ricostruita la sede crollata

Il Commissariato di Porta Maggiore torna a via del Pigneto

La mattina del 21 gennaio 1922 una notizia assai grave circolò per la città. Si sapeva che un fabbricato di tre piani sito in via del Pigneto 170 era crollato travolgendo la sede del Commissariato di Porta Maggiore.

Quattro mesi prima il proprietario della casa aveva pensato di far costruire nel sottosuolo del proprio stabile un vasto frigorifero.

Una squadra di operai cominciò infatti ad eseguire i lavori, scavando fra le fondamenta una vasta zona profonda dieci metri.

Ma quasi subito fu notato che tali lavori nuocevano fortemente alla stabilità della casa, poichè gravi screpolature e parecchie altre avarie si manifestarono subito nelle mura; ma l'ingegnere che dirigeva lo scavo dichiarò che la casa non correva alcun pericolo, poichè i piloni delle fondamenta erano intatti.

La sera del 20 negli uffici del Commissariato non vi era quasi nessuno. Solo in una stanza si attardavano gli agenti Graziani e Stasi insieme al telefonista Forti. I tre uomini si avvidero ad un tratto che su di un muro della stanza si stavano aprendo delle grandi fessure, accompagnate da un forte scricchiolio.

I tre agenti intuendo un disastro si precipitarono per le scale avvertendo le guardie regie che si trovavano nelle altre stanze. Così che, dopo pochi istanti, lo stabile era completamente vuoto.

Non erano infatti trascorsi tre minuti che tutto il lato sinistro del palazzo, ossia proprio quello occupato dal Commissariato crollava fragorosamente, sprofondando in un cumulo di calcinacci, in una nuvola di fumo acre ed accecante, in un groviglio terribile di travi spezzate, di ferri contorti; mentre apparivano agli occhi dei presenti terrorizzati camere sventrate branche di scale smozzicate, finestre vuote come orbite cieche!

Ora dopo 26 mesi il fabbricato è stato ricostruito e stamane il Commissariato di Porta Maggiore dall'angusta provvisoria sede presso il commissariato dell'Esquilino è tornato a via del Pigneto.

Una lunga storia di diffidenza e di gelosia

conclusa tragicamente con un ferimento e un suicidio

Qualche settimana fa il commissario cav. D'Alena dovette occuparsi dei coniugi Raffaele Russo di 54 anni e Anna Amoroso di 50 anni tra cui erano sorti litigi di ogni genere poichè il marito si era mostrato sempre gelosissimo della donna che nonostante la sua età era ancora piacente.

L'Amoroso era stata come cameriera in una casa signorile e solo da qualche tempo essa si era licenziata dalla sua occupazione.

Il cav. D'Alena infatti qualche giorno fa in seguito ad un reclamo della donna mandava a chiamare il marito, trovato nelle vicinanze della casa in via Cimarra, n. 6, come se aspettasse la donna e fosse disposto a qualche rappresaglia.

Ammesso il Russo nell'ufficio del cav. D'Alena, il funzionario lo rimproverò esortandolo a mostrarsi più umano verso la moglie, la quale nelle sue lamentele aveva anche accennato alle ripetute richieste di danaro da parte del marito, consapevole della esistenza di un gruzzoletto, circa 3000 lire, che essa possedeva.

La paternale sembrò facesse effetto sul Russo il quale intuendo che egli avrebbe potuto passare qualche guaio se non si fosse dimostrato disposto a più miti consigli, fece le più formali promesse.

Di lì a qualche giorno il Russo ripetè le scenate contro la moglie, la quale tornava a presentarsi al cav. D'Alena ed a chiedere protezione. Nuova paternale del funzionario con nuove promesse dell'uomo.

Qualche giorno dopo i due coniugi partivano per Napoli dove andarono ad abitare in via Parma al Vasto 96.

Stamane l'Amoroso avrebbe dovuto recarsi a prendere servizio presso una famiglia in via Chiaia, senonchè il marito ha incominciato, come il solito, a fare delle scenate, cercando di impedire l'uscita alla donna col pretesto che essa aveva un amante con il quale si era data un convegno.

Tra i due coniugi è scoppiato un vivacissimo alterco durante il quale il Russo e la moglie dopo essersene dette d'ogni colore sono venuti alle mani.

Ad un certo momento allorchè la lite era arrivata al suo culmine il Russo ha dato di piglio ad una rivoltella e ne ha sparato tre colpi a bruciapelo sulla moglie facendola stramazzare al suolo; quindi ha aperta la finestra e dall'altezza del terzo piano si è gettato a capofitto nel vuoto, rimanendo esanime sul selciato.

I vicini accorsi hanno raccolto i due corpi trasportandoli d'urgenza all'ospedale dei Pellegrini, mentre le autorità di P. S. del quartiere iniziavano le più solerti indagini.

Notate questo:

Sindacato Medico. — Si avvertono i medici iscritti al Sindacato M. F. che in occasione del V Anniversario della fondazione dei fasci italiani di Combattimento il Presidente del Consiglio e Duce del fascismo passerà in rassegna tutte le forze fasciste del Lazio. L'adunata avrà luogo domani 23 corrente alle ore 9 ant. in piazza del Collegio Romano. Nessuno deve mancare.

Opera Vita Morale. — Domani alle ore 15 nella Scuola di via dei Sabelli a S. Lorenzo, parlerà alle donne la delegata sig.na Mary Orsolini e tratterà il tema: « La carità ».

Scuola d'Arte educativa Mura di Belisario. — Domani mattina alle ore 11 precise, solenne inaugurazione del XXX anno educativo. Il Maestro delle Mura offrirà il primo discorso biblico: « Il Pentateuco ». Le vestali offriranno il sigillo di Mosè e i bimbi canti, suoni e moltissima letizia.

All'Accademia del Cimento — Lunedì 24 alle ore 17, all'Accademia del Cimento (via XXIV maggio, 45), Remo Renato Petito parlerà sul tema: « Il primo amore di Luigi XIV ». L'interessante argomento fa prevedere una sala affollata.

Al Circolo Marchigiano. — Stasera sabato, alle 21.30, il dott. Claudio Trevi di Milano, terrà una conferenza con proiezioni su « Il Porto di Ancona nell'anteguerra e nell'immediato dopoguerra ».

Le case per il personale della Camera. — L'assemblea generale ordinaria della Cooperativa fra il personale della Camera dei Deputati per costruzione di case economiche - 2.a Sezione - è convocata per il 25 marzo 1924 alle ore 18 nei locali dell'Ufficio d'amministrazione in Via Flaminia 223 per la discussione e l'approvazione del Bilancio e per la trattazione degli altri argomenti posti all'ordine del giorno, nonchè per la rinnovazione delle cariche sociali. Occorrendo una seconda convocazione l'assemblea è rimandata al giorno successivo alla stessa ora e negli stessi locali.

Gli Amici dei Monumenti. — Domenica il socio Pompeo Bettini illustrerà le pitture dell'ipogeo testè rinvenuto a via Po. Riservata ai soci. Ore 16 alla Porta Pinciana.

Il pugno dello spazzino

Stamane nella « cameretta » degli spazzini municipali sita in via Sapri 8, il guardiano del locale, Silvestro Conti, di Giovanni, di 52 anni, da Riofreddo, abitante in via Alessandria 224, è venuto a lite con lo spazzino Antonio Fiori, da Cilento, di 26 anni, abitante in via Acqua Bulicante 51.

I due se ne sono dette di ogni colore e come conclusione delle proprie teorie, Antonio Fiori ha vibrato un pugno sul viso del competitore, il quale urlando di dolore e gocciolante sangue, si è recato al Policlinico, dove è stato giudicato guaribile in 15 giorni per la frattura del setto nasale.

Antonio Fiori ha cercato invano di fuggire, ma poco dopo è stato arrestato dagli agenti specializzati del Viminale.

Mondo romano

Dalla marchesa Monaldi

Anche quest'anno la marchesa Ada Monaldi, ha ripreso la simpatica abitudine dei ricevimenti quaresimali nel suo elegante appartamento al lungo Tevere Arnaldo da Brescia. Al ricevimento di ieri, al quale convenne la migliore società romana, il comm. Kaschmann cantò alcuni duetti insieme a sua figlia, la contessa Bianca Chigi, e il sig. Bignami eseguì, con molta arte, alcuni brani sul violino accompagnato al piano da sua madre.

La marchesa Monaldi, l'eletta dama che nella nostra società gode tante simpatie, coadiuvata da suo marito fu squisitamente cordiale e gentile nel ricevere i suoi ospiti.

Ricordiamo tra gl'intervenuti: Ambasciatrice di Francia e la signorina Barrère, l'ambasciatrice del Giappone, l'ambasciatrice del Belgio, le signore dei Ministri d'Olanda, P.ssa di Piombino, P.ssa di Frasso, la contessa Pasolini, la contessa Suardi, la marchesa Misciattelli, la marchesa Incisa di Camerana, la marchesa Antonietta Gerini, la marchesa di Targiani, la marchesa Curtopassi, la marchesa Carla Vitelleschi, donna Alice Hava con la figliuola, la marchesa Afan de Rivera, la contessa di Roascio, la contessa Baldeschi, donna Elena Parisi, la signora Nunes, la signorina Chiò, la contessa Negri di Lamporo e signorine, donna Adele Gormatz, la signora Bondi, la contessa Orsini Lanciani, la marchesa Guglielmi, la signora Suares, la marchesa Berardi, la contessa Viti Miari, la signora Luzzatto, la contessa Dora de Lazzara e donna Maria, M.me Allmeida, la contessa Orti Manara, M.me Joubert, la signora Bastianelli etc. etc.

In casa Manassei

Il conte e la contessa Nora Manassei di Collestatte hanno offerto un pranzo seguito da un torneo di *Mah-longg*.

Al pranzo erano stati invitati: S. A. il principe di Hessen, principe e p.ssa Colonna, p.ssa Altieri, p.ssa di Gerace, c.ssa Teresa Spalletti, donna Paola Rasponi, donna Maria Cristina Del Drago, m.se Visconti Venosta, principe Ottoboni, don Clemente Aldobrandini, don Alfonso Ruspoli.

Al torneo di *Mah-longg* che è seguito, hanno preso parte molti giuocatori, ed il primo premio è stato vinto da donna Matilde Theodoli e da don Mario Del Drago.

Nelle diverse tavole vedemmo giuocare: Sir e Lady Russel, mrs Kennard, m.se e m.sa Cavriani, m.sa Marini Clarelli, p.ssa Lanza di Mirto, sig.na Flaminia Balestra, m.sa M. Antonietta Gerini, m.sa Dusmet, c.ssa Naselli, signora Baroli, donna Giacinta Martini, don Ascanio Colonna, principe Altieri, conte Corrado di Cammarata, conte Malatesta, conte Guido Suardi, signor Scott, don Clemente del Drago, conte di Villafalletto.

The danzante di mezza quaresima

Il molto atteso the danzante a beneficio delle Colonie Marine Nenci di Nettuno avrà luogo domani, domenica, alle ore 16.30 all'Hotel des Princes. I biglietti, che costano soltanto quindici lire e danno diritto al buffet, sono limitatissimi.

Il Comitato, che ha lavorato alacremente alla riuscita di questa simpaticissima e benefica festa, è così composto:

Donna Maria Nenci, presidente, donna Ada Scialoja, donna Maria Luisa Zoli, S. E. donna Giuseppina Peano, marchesa Mezzacapo, contessa Valentino, donna Ines Gatti, baronessa Liguori, marchesa Melisurgo, donna Giulia Tobino, signora Fioravanti, signora Pietrini, signora Cortini, signora Cerquetti, signora d'Avanzo, signora Verga, signora Butti, signora Novaro, donna Olga Ciamarini, donna Maria Teresa Venturini e sorella, donna Angela Massara, marchesa de Albertis, donna Maria Brocca, contessa Vegni, Ruffini, Bennati, Sarafini.

Seguito e ingloriosa fine

delle imprese di "Leone" marchigiano

L'inizio della storia rimonta a qualche settimana indietro.

Un individuo di forse una cinquantina d'anni, capelli grigi, faccia sbarbata, colorito paffutello, maculato da uno sberleffo, cicatrizzato per due centimetri sul pomello sinistro, corporatura forte, alta e grossa, di professione: mercante di bestiame, qualificatosi col nome di Leone, si presentò a una signora, marchigiana anch'essa, a nome Angela Ferrin, d'anni 50, abitante in via Leonina 25, per recarle i saluti di qualche altro marchigiano conoscente della signora, riuscendo così a conquistare tutta la fiducia della donna di cui prese a frequentare la casa.

L'abitazione della signora Angiolina, in via Leonina, non era davvero troppo confortevole: essa però ci si accomodava alla meglio, visto che la crisi delle abitazioni e le sue condizioni economiche non le concedevano di migliorare. Ed il degno Leone con tutta la sua schiettezza marchigiana, non mancò di impietosirsi, di deplorare e di far balenare alla signora Ferrin la speranza di avere un'abitazione più comoda.

La signora Angiolina visse sperando... — fino a che, un bel giorno, l'ottimo Leone, raggiante di gioia clamorosa, si recò da lei per annunziarle che aveva trovato un ottimo appartamento che proprio faceva al loro casi.

— C'è una sola difficoltà da superare, le disse «Leone» difficoltà che potremo sorpassare accumunando i nostri sforzi. L'appartamento ci sarà ceduto per 30 mila lire; io ne ho appena 15 mila e le altre quindicimila mi mancano. Se lei, signora Angiolina, volesse associarsi con me e completare la somma, l'appartamento sarebbe nostro.

La signora Ferrin dapprima titubò; ma Leone fu mirabile di eloquenza, di persuasione: una fortuna, una vera fortuna; una occasione meravigliosa, che avrebbe risoluto in perpetuo il problema dell'abitazione... e non approfittarne, per la miseria di pochi fogli da mille... era un vero peccato.

La povera signora Angiolina dopo aver alquanto titubato disse di non possedere più di 8 mila lire.

Leone pensò... E le sue cogitazioni profonde a questa conclusione lo condussero, che in tanto si potevano versare al proprietario dell'appartamento le 23.000 lire di cui si disponeva; per il resto — poca cosa! — si sarebbe cercato d'indurlo ad aspettare. Frattanto, si sarebbe preso possesso della abitazione; il resto, sarebbe venuto poi.

— Il proprietario aderisce — disse qualche tempo dopo il Leone — colle mie 15 e colle sue 8 mila, signora Angiolina, l'affare è fatto subito. Per il resto faremo una cambialina...

La signora Angiolina andò a pigliare le sue 8000 lire e le consegnò al Leone, il quale galoppò via subito, per andare a fermare l'appartamento e non facendosi più vedere dalla signora che accortasi di essere stata truffata sporse denunzia al Commissariato del Viminale.

Stamane, dopo lunghe ricerche, Leone è stato pescato e identificato per Eligio Carosi nato nel 1864, domiciliato in via dei Funari 22.

Una terribile cornata

E' stato accompagnato stamani al Policlinico il guardiano Grimani Michele di Fortunato di 35 anni da Stimigliano ferito orrendamente all'occhio sinistro.

Il disgraziato nel pomeriggio del 20 corr. pascolando alcune vacche in tenuta Trelo era stato ferito da una di queste che gli vibrò una cornata al volto.

I sanitari di guardia all'ospedale dopo avergli prestato le cure del caso hanno emesso il giudizio riservato sulla funzionabilità dell'occhio colpito.

Gruppo Universitario fascista. — Lunedì 24, alle ore 21 in prima convocazione, 21.30 in seconda convocazione, è convocata nei locali del fascio romano in Piazza S. Pietro in Vincoli l'Assemblea del Gruppo Universitario fascista. Potranno intervenire a tale assemblea tutti gli studenti Universitarii iscritti al P. N. F. che siano al corrente con la segreteria amministrativa del gruppo.

Al Lyceum. — Martedì 25 marzo alle ore 17 l'on. Mario Cingolani parlerà su « Il lavoro della donna ». Seguirà la discussione. I biglietti si possono ritirare presso la Segreteria del Lyceum.

L'incontro Candido Sassone-René Haussy

alla presenza del Principe Ereditario e del Presidente del Consiglio

Ricordiamo che questa sera al Teatro Argentina avrà luogo il grande match fra Candido Sassone e il campione dei professionisti francesi René Haussy. E' assicurato l'intervento di S. A. R. il Principe Ereditario e del Presidente del Consiglio on. Mussolini, la cui presenza renderà anche più solenne la grande serata schermistica in cui la scuola italiana e quella francese si trovano ancora una volta di fronte per stabilire il primato in Europa, che è quanto dire nel mondo.

Il programma, che abbiamo pubblicato ieri contiene anche un match a dieci colpi fra il dilettante Giorgio Pessina di Roma e Argento, campione della Grande Accademia d'armi napoletana. Questo incontro varrà a dimostrare quali forze l'Italia si appresti a mandare alle prossime Olimpiadi, poichè i due avversarii sono appunto candidati a rappresentare i nostri colori nella grande competizione internazionale.

Ieri sera è arrivato a Roma il generalissimo francese maresciallo Foch, il quale presenzierà la grande serata.

Le corse ai Parioli

Domani avrà luogo la tredicesima giornata delle corse ai Parioli.

Ecco il programma:

Ore 14.30 — PREMIO SAN CESARIO (Hunters - Gentlemen riders). — L. 3000. Distanza m. 2100.
Claudilla (67), Fratelli Massicci.
Gitarra (64), Fratelli Massicci.
Marina (64), William Smith.
Vesantio (64), William Smith.
Noro (66), Tito Calvosi.
Ramnete (64), ten. F. Filipponi.
Pertosa (62), conte Giannelli Viscardi.

Ore 15 — PREMIO DEL PINCIO (Handicap discendente). — L. 6000. Distanza m. 1200.
Grace (58), conte Dentice Di Frasso.
Giulia (42 1/2), Razza Bellotta.
Cabala (38), barone C. Gautier.
Petit Parisien (55), Scuderia Tiberina.
Donna Magda (55), cav. G. Massicci.
Foxlope (55 1/2), cav. G. Coccia.

Ore 15.30 — PREMIO SANSONETTO — Lire 10.000. Distanza m. 2100.
Reso (52), Razza Padana.
Manistea (55), Razza Villa Verde.
Cicio (52), G. De Montel.
Ardan (51 1/2), Aldo Massenga.
Viandante (53), Razza Bellotta.

Ore 16 — PREMIO MONTEROTONDO — Lire 8000. Distanza m. 1600.
Pero (63 1/2), cav. R. Ruggiero.
Folaga (59), marchese Talon.
Adelmo (64 1/2), Frank Turner.
Agrippa (60), magg. F. Amalfi.
Frinco (60), G. De Montel.
Bresser (62), barone C. Gautier.
Rodope (47), Razza Bellotta.
Calno (61), Razza Villa Verde.

Ore 16.30 — PREMIO REGINA ELENA — L. 80.000. Distanza m. 1600.
Candavia (56), Razza Bellotta.
Pomella (54), Razza Bellotta.
Adiante (54), Razza Padana.
Fromba (54), cav. R. Ruggiero.
Torta (54), marchese Talon.
Euterpe (54), Alberto Chantre.
Catalone (54), G. De Montel.

Ore 17 — PREMIO OLEVANO (Handicap discendente) — L. 8000. Distanza m. 2100.
Vana (54), Razza Padana.
Don Carlos (50 1/2), A. Mastrantoni.
Claustidium (46), Scuderia Tirrenia.
Hesperia (38), Scuderia Olona.
Vodica (63), ten. Minucci Afbamonte.
Cratis (60 1/2), Razza Bellotta.
Saragozza (60), Alberto Chantre.

Ore 17.30 — PREMIO TOR DI MEZZA VIA (Vendere - Handicap ascendente) — L. 6000. Distanza m. 1900.
Pasque (49 1/2), Scuderia Tiberina.
Cigno (48 1/2), Barabino-Cattaneo.
Spartano (47), cav. G. Coccia.
Rossana (45), Scuderia Olona.
Cheyenne (45), Razza Villa Verde.
Ricciolina (50), Panfilo Salvatori.
Verbena (57 1/2), Natale Amici.
Mammola (54), barone C. Gautier.
Danuvius (51 1/2), Scuderia Jonica.

* * *

Il premio «Regina Elena», sul quale si impernia la giornata di domani, mette a confronto sul miglio inglese le puledre di classe, italiane ed estere. Sette puledre sono rimaste iscritte dopo l'ultimo «forfait» tra le quali «Catona» che giovedì scorso nel premio Segni passeggiava con facilità irrisoria vincendo, fermata davanti al modesto «Barattino»; «Candavia è partente dubbia preferendo la razza Bellotta, farsi rappresentare dalla veloce e coraggiosa «Pomella» ormai rientrata nella pienezza de' suoi mezzi. «Adiante», che non figurava affatto nel Premio Parioli, crediamo di non sbagliare affermando che troverà eccessiva la distanza; «Euterpe» proviene da Pisa dove ha corso onorevolmente e «Fromba», la rivale di «Zanco» è sempre pericolosissima; «Torta» ci sembra di altra classe. Concludendo, noi crediamo in una nuova affermazione dei colori del nob. De Montel per merito di «Catona» dopo la quale vediamo «Pomella».

Un'altra prova, sempre di speciale interesse, è il Premio Sansonetto che mette in confronto, per la prima volta, i tre anni sulla severa distanza di 2100 metri servendo anche come prima eliminatoria in vista del classicissimo «Derby». Difficile è quindi il pronostico poichè, non è raro il vedere vincere questa prova da un soggetto che si è mal comportato sulle distanze inferiori. Vincerà... chi ha più fiato.

A giudicare dai galoppi, «Ardan» dovrebbe imporsi; «Reso — il puledro della razza inedito a due anni e che debuttava domenica scorsa battuto in fine da «Torta» — a giudicare dalle sue origini, non dovrebbe difettare di fondo; tra gli altri, «Manistea» e «Viandante» si presentano anch'essi con titoli concreti, mentre «Elcio», nelle sue corse fornite, ha completamente deluso. Indichiamo: «Ardan», «Reso».

Per le altre corse daremo:

Premio San Cesario: Pertosa-Gitarre.
Premio del Pincio: «Petit Parisien», Donna Magda.
Premio Olevano: «Saragozza, Don Carlo.
Premio Tor di Mezza Via: «Cigno» Danuvius-Pasque.

CALCIO

Verso le ultime partite del campionato

Il Campionato di Calcio si avvia ormai verso la fase più importante e decisiva per la classifica. Le finali si inizieranno difatti il 30 marzo.

Gl'incontri che verranno disputati domani ci diranno quale sarà la probabile vincitrice del girone B per il possesso del quale scenderanno in lizza le bianche casacche e il Bologna. Le partite di domani metteranno meglio in luce le possibili *chances* delle squadre più preparate.

Nel Lazio l'atteso incontro di qualificazione per le semifinali, Centro Sud fra la Lazio e la Fortitudo sarà rinviato per permettere ad alcuni giuocatori di prender parte alla partita di allenamento della Lega Sud: proseguiranno invece i campionati laziali di seconda e terza divisione.

Il match d'allenamento della rappresentativa italiana

Come già è noto il 30 corr. avrà luogo a Marsiglia l'incontro di rivincita fra le due rappresentative delle Leghe Sud Est di Francia e Sud d'Italia.

La vittoria lusinghiera riportata da quest'ultima squadra nello scorso dicembre a Roma ha fatto sì che la rappresentativa francese si presenterà il 30 corr in una migliore composizione e sarà certo temibilissima.

I nostri giuocatori faranno di tutto per confermare il brillante successo già conseguito e pur in campo straniero sapranno giuocare con la stessa fede e con lo stesso entusiasmo.

Domani sul campo della Lazio per dar modo all'undici che dovrà recarsi in Francia di potersi meglio affiatare avrà luogo una partita d'allenamento fra la squadra di calcio dalla Lega Sud e la Unione Sportiva Anconetana, campione di I Divisione delle Marche.

Per l'allenamento della rappresentativa sono stati chiamati tutti i migliori elementi centro-meridionali in modo che dall'esame di essi possa essere formata una forte e sicura compagine.

Ecco come si svolgeranno gl'incontri:

LA I DIVISIONE

Lega del Nord.

GIRONE A

Modena: Modena-Padova — *Genova*: Genoa-Juventus — *Milano*: Internazionale-Novara — *Alessandria*: Alessandria-Brescia — *Casale*: Casale-Livorno — *Bologna*: Virtus-Sampierdarenese.

GIRONE B

Verona: Hellas-Cremonese — *Vercelli*: Pro Vercelli-Bologna — *Milano*: Milan-S. P. A. L. — *Torino*: Torino-Doria — *Pisa*: S. C. Pisa-Novese — *Spezia*: Spezia F. C.-Legnano.

Lega del Sud.

GRUPPO LAZIALE

Allenamento Rappresentativa Lega Sud.

LA II DIVISIONE

GRUPPO LAZIALE

Roma: Virtus-Roman; Pro Roma-Tiberis.

Una polisportiva allo Stadio Militare della Farnesina

Allo scopo di una utile propaganda sportiva avrà luogo nel pomeriggio del giorno 29 corr. una interessante polisportiva.

Possono partecipare alle gare tutti i concorrenti appartenenti a Società, Comandi e Reparti residenti in Roma.

Ad ogni gara saranno assegnati dei premi-ricordo donati dagli ufficiali permanenti ed allievi della Scuola e da altre autorità militari, civili e sportive.

Per ogni esercizio o giuoco funzionerà una giuria, con giudizio inappellabile. Le formazioni delle giuria saranno rese note nel giorno della manifestazione.

Le iscrizioni alle varie gare dovranno pervenire al Comando della Scuola centrale militare di educazione fisica — Farnesina — entro le ore 12, del giorno 26 corrente.

Per l'esecuzione delle varie gare valgono le norme stabilite dagli appositi regolamenti delle Federazioni competenti.

Le iscrizioni si ricevono per il tramite delle rispettive Società e Comando di Corpo.

I premi delle gare sono visibili presso la Ditta Cagiati al Corso Umberto, (Galleria San Marcello).

Ecco il programma della polisportiva:

Ore 14.30: Gara di Marcia, m. 5000 — Salto triplo con rincorsa — Salto con l'asta.

Tre incontri di pugilato — Tre incontri di lotta giapponese — Tre incontri di scherma. (Esibizione degli Allievi della Scuola).

Esercizi alla sbarra — Esercizi alle parallele — Giuoco dello sfratto. (Esibizione degli Allievi della Scuola). — Corsa di mezzo fondo m. 5000.

Tiro alla fune — Gara staffetta 100-4.

Esercizi collettivi dei gruppi ufficiali allievi ed assalto al castello.

Tribuna Giudiziaria

La querela dell'on. Torre contro la "Voce Repubblicana,,

La deposizione del generale P. Pizzoni

Oggi si è ripresa la discussione della causa Torre-*Voce Repubblicana*. L'aula della VII Sezione è insolitamente affollata. E' presente il generale Pizzoni, che fra breve renderà la sua deposizione. Dovrebbe pure essere interrogato il generale Tassoni, ma questi, probabilmente, sarà sentito a domicilio, essendo un alto ufficiale dello Stato.

Aperta l'udienza, il Presidente comm. Perolo invita il generale Pizzoni a deporre.

Il teste, fra la viva attenzione dell'uditorio, comincia col dire che egli era ispettore, da tre anni e mezzo, ai materiali residuati di guerra, e che, secondo le direttive avute dal generale Ghersi, la sua opera doveva svolgersi anche scendendo nell'esame del merito dei contratti di materiali — sia nell'interesse dell'Esercito che dell'Erario — che venivano mandati come schemi dall'ex Direzione generale delle Ferrovie per essere poi tradotti in convenzioni legali dagli Enti militari.

Io — prosegue il teste — occupandomi di tali contratti, in tre anni e mezzo non ho avuto osservazioni e obbiezioni nè dal Ministero nè dai 3 Comandi di Corpo d'armata, anzi le suddette autorità diedero corso sempre alle mie iniziative. Nell'aprile del 1923, l'on. Torre diramò una circolare, con la quale dava norme precise circa la vendita dei residuati materiali di guerra: norme che dovevano servire sopratutto per l'ufficio delle ferrovie. Tale circolare venne pubblicata sul giornale militare: e il Ministro della guerra, on. Diaz, mise in calce alla circolare questo codicillo: «Gli Enti militari dovranno attenersi in modo scrupoloso alle disposizioni contenute nella circolare di cui sopra». Di modo che io — dice il teste — ispettore all'A. M. R. G., per ordine del mio Ministro dovevo curare che gli Enti militari si attenessero alle disposizioni in questione. E così feci.

Io conobbi poi il capo dell'ufficio Residuati comm. Battioni, in occasione di un contratto di vendita di teleferiche, da me rescisso. Il che dimostra che io mi dovevo occupare della sostanza e dello spirito dei contratti.

A questo punto l'on. Conti prega il Presidente perchè il generale risponda sulla posizione seguente: per deporre sui risultati delle sue inchieste, relative alla cessione dei materiali alle due cooperative «Patria e Lavoro» e «Aurora».

Il Presidente fa presente che il teste potrebbe, per una disposizione procedurale, astenersi dal deporre.

Generale Pizzoni: Io, signor Presidente, dopo quello che è avvenuto, e dopo che i miei superiori non hanno avuto nulla da ridire sulla mia condotta e sul mio operato, non saprei che cosa dire...

Il P. M. comm. Colamonico, chiede che si domandi al teste se egli ha avuto conoscenza della pubblicazione dei rapporti riservati e se questi rapporti corrispondono a quelli da lui inviati al Ministero.

L'on. Conti si associa a tale richiesta, ma ritiene che l'interrogatorio così non possa essere dichiarato esaurito.

Generale Pizzoni: Il rapporto pubblicato dalla «Voce Repubblicana» è mio. Il giorno che in una trattoria fui aggredito da un giovane, non mi detti ragione di un tale fatto finchè non seppi dal comm. Rossi della pubblicazione fatta del mio rapporto nel sudetto giornale.

A domanda del Presidente, il generale Pizzoni, facendo notare ancora che egli ha in un questionario molto dettagliato, spiegato tutta la sua opera al generale Tassoni. Per poter continuare nella deposizione, deve prima chiedere l'autorizzazione superiore.

Dopo che si sono verbalizzate le dichiarazioni del teste, l'on. Conti solleva un incidente, chiedendo che sia contestato al Pizzoni quanto ha affermato il Battioni circa i limiti delle competenze attribuite all'ispettore dell'A. M. R. G. (cioè al generale Pizzoni stesso) e che quindi sia data lettura della deposizione del Battioni stesso.

La parte civile non si oppone a tale richiesta.

Il Tribunale si ritira per deliberare, e poco dopo emette un'ordinanza con la quale si ammette la lettura della deposizione del comm. Battioni. Il che viene fatto.

Contestato, quindi, al teste la dichiarazione suddetta, il Pizzoni risponde:

«Trovo molto strano che si parli di competenza da parte di chi non è mio superiore gerarchico: e trovo tanto più strano che faccia un tale rilievo il comm. Battioni che conobbi a Milano, verso la fine del 1122, quando, d'ordine del Governo, egli compieva una inchiesta, come ho detto, nei riguardi di un contratto stipulato dalla ex Commissione parlamentare per la vendita di tutte le teleferiche di guerra. Tale inchiesta era stata provocata da me, che ne avevo riferito al Ministero della Guerra, facendo notare che tale contratto era in danno dell'Erario e dell'Esercito. Il Battioni si servì dei documenti e lettere dal Ministero a me mandati.

In seguito poi l'on. Torre abbe affidata la gestione dei materiali, di guisa che il Battioni sapeva la mia competenza ad entrare nel merito dei contratti.

Il teste ripete ancora che, avendo risposto in via riservata alle domande rivoltegli dal generale Tassoni, prima di continuare a deporre, deve averne autorizzazione superiore, e riafferma altresì l'autenticità del rapporto pubblicato dalla *Voce Repubblicana* nel numero dell'8 dicembre 1923.

E così ha termine la lunghissima testimonianza del generale Pizzoni, che viene licenziato.

E quindi è chiamato il col. *Viansiao* al quale il Presidente fa subito l'avvertenza che potrebbe astenersi dal deporre.

Il teste dice che attende anche lui l'autorizzazione superiore per poter deporre.

La sentenza nel processo per l'incendio dell'Ospedale S. Spirito.

Il Tribunale — 13.a sezione — modificando la rubrica in omicidio colposo, dichiara estinta l'azione penale per intervenuta amnistia, facendo salvo l'azione civile ed al Pubblico Ministero la facoltà di procedere contro l'ing. Lepri, facente parte dell'ufficio tecnico dell'Ospedale. E così sono state accolte le richieste della parte civile.

Presidente il comm. Battista. P. M. Colamonico.

Come si conquista un "appartamento,,

Il meccanico Mizzau Giuseppe e la moglie Maddalena andarono ad occupare l'appartamento della zia Rosa Siccardi in via Barletta n. 23, appena quest'ultima moriva all'ospedale di S. Spirito nel marzo 1922 dopo non breve malattia. Già in possesso della casa riuscivano ad ottenere il contratto a proprio nome; e, conseguito questo secondo fortunato intento, mirarono subito a godersi da soli tutta la casa, cercando di mettere alla porta la famiglia del rag. Fortunio, delegato del Tesoro alla Banca d'Italia, che teneva da molto tempo 2 camere in subaffitto, prescegliendo mezzi molto pratici e risolutivi, fuori delle pastoie dei Decreti e delle Commissioni quasi sempre inutili e costose. Iniziarono una serie di persecuzioni contro la famiglia Fortunio, e quando si persuasero della assoluta remissività di quest'ultima, per evitare compromissioni, arrivarono persino a proibire di portare in casa altri oggetti di corredo o di mobiglio. E poichè il cav. Fortunio una mattina osò dimenticare l'ordine permettendosi di far entrare nella propria camera da pranzo una sediola per il suo piccino che compiva 7 mesi, la Mizzau divenne furente e costrinse la signora Fortunio a rifugiarsi presso una famiglia di amici, per evitare dolorose conseguenze. E, alla sera, dopo il servizio di Banca, rientrato in casa il Fortunio, fu raggiunto nella sua camera dai coniugi Mizzau, e investito acerbamente, ed avendo osato giustificarsi fu violentemente aggredito. Il Fortunio costretto a reagire e a difendersi, fece cadere con un morso un temperino che il Mizzau aveva preso sulla tavola da pranzo di lui, e raccoltolo colpì costui al collo. Sopravvenne gente e il Fortunio riuscì a liberarsi e andar via. I Mizzau accorsero all'ospedale ad accertare la entità delle ferite, e poi il giorno successivo sbarrarono la porta dell'appartamento con un'altra serratura impedendo definitivamente l'accesso alla famiglia Fortunio, e restando padroni assoluti dell'appartamento.

In seguito a reciproche denunzie furono rinviati a giudizio per tali fatti il Mizzau Giuseppe, il padre Giovanni e la moglie di lui Maddalena per lesioni e per violazione di domicilio in danno del Fortunio.

Fu rinviato a giudizio anche il Fortunio per lesioni guarite in giorni 60 in danno di Mizzau Giovanni. Dopo un lungo e minuzioso dibattimento il Tribunale potette ricostruire tutta la dolorosa vicenda delle sofferenze morali e materiali della famiglia Fortunio, e rendersi conto preciso della necessità del Fortunio di respingere la violenta aggressione del Mizzau, e perciò emise sentenza di assoluzione in favore del Fortunio per legittima difesa. Prosciolse anche il Mizzau padre e la Signora Mizzau, condannando solo Giuseppe Mizzau alla pena di giorni 25 di reclusione per le contusioni cagionate al suo inquilino.

Presiedeva il cav. Perolo. P. M. cav. Tomea. Difensori del Mizzau l'avv. Sacerdoti. Del cav. Fortunio gli avvocati Cevolotto e Scalzitti.

Un furto di 40,000 lire

Oggi, alla Corte di Assise Straordinaria, s'è iniziato il dibattimento a carico dei soldati Galassi Amedeo e Casciano Paolo e di altri sei giovanotti per aver rubato lire 40.000 appartenenti al Reparto Aviatori di Roma.

Il furto che viene imputato ai primi due, avvenne mediante apertura con chiavi false della cassa forte. Gli altri devono rispondere di correità. Il due soldati sono pure imputati di abbandono di posto.

Presiede il comm. Gismondi. P. M. il cav. Mirasi.

Assoluzione di regie guardie

Avanti la IX Sezione del Tribunale presieduta dal comm. Natali, si è svolta una delicata causa a carico delle ex-regie guardie Ludovici Vincenzo ed appuntato Iaia Vitantonio rinviati dalla Sezione d'Accusa al giudizio del Tribunale per rispondere di violenza privata, con l'aggravante della qualità di pubblici ufficiali, per avere, nell'agosto 1922, applicato a Di Paola Ferruccio le catenelle di sicurezza per costringerlo a tollerare l'occupazione di un appartamento introducendovi della mobilia.

In dibattimento il Di Paola, costituitosi parte civile con l'assistenza dell'avv. Milella, confermò la grave accusa, ma sulla base delle risultanze processuali il Tribunale, su conforme requisitoria del P. M. cav. uff. Traina, assolveva per inesistenza di reato i due imputati Iaia e Ludovici, difesi dall'avv. Ugo Ajò, on. Aroca e avv. Paparazzo.

Modificazioni al concordato preventivo.

E' stato pubblicato oggi un decreto, nel quale si stabilisce che la delegazione dei creditori, la quale, a termine dell'art. 2 del R. D. 8 febbraio 1924 N. 136, può essere nominata nelle procedure di concordato preventivo, richiesta da società esercenti il credito, è composta *di cinque membri* scelti fra i creditori, dei quali tre fra coloro che abbiano maggiore competenza in materia bancaria.

IL ROMANZO DI UNA STELLA

Seguito della BELLA RAGAZZA DEL SOBBORGO

Romanzo di PAOLO DARCY

L'ex commessa dei magazzini «Alle Quattro Stagioni» debutta, sotto il nome di Colette d'Astrac, in un music-hall parigino nell'operetta «Parigi allegra». Prima della recita riceve nel suo camerino il conte Pietro di Chamblays, da lei conosciuto in occasione di un viaggio fatto con Maurizio in California. Il conte indovina che i rapporti tra i due amanti non sono più buoni come una volta, e se ne rammarica con Colette. Assistono alla rappresentazione Gontier, Eugenio con tutta la sua banda, i quali ultimi coi loro fischi determinano, per reazione del pubblico, il grande successo della nuova stella.

Ma chi erano quei disturbatori? Per quale combinazione Albert Gontier s'era trovato lì?

Per un istante, la ragazza sospettò che quei due fatti potessero avere una stretta correlazione. Gontier aveva forse macchinato tutto ciò per darsi delle arie di protettore e rientrare così nelle grazie di lei?

— Dopo tutto, la cosa è possibile — si diceva Colette, ritirandosi dalla scena.

Sul palcoscenico la folla rumoreggiante degli addetti al teatro la circondava di rallegramenti. Gli autori, gli artisti, i loro amici e perfino le comparse e i macchinisti prodigavano alla ragazza stordita lodi e complimenti.

Inutile dire che Stromm fosse tra questi.

Egli aveva stretto teneramente le mani di Colette esprimendole con voce commossa la paura che aveva provato per lei.

— Se la piccina avesse fallito, il nostro amico non si mangerebbe ora dalla bile — mormorava Verneuil all'orecchio di Swett.

— Perbacco!

Sfuggita finalmente a quella folla, Colette si trovò all'improvviso in faccia a due tipi vestiti da vecchi podisti con in capo delle grottesche parrucche bianche, due comparse certamente.

L'amante di Maurizio Vergenne stava passando allorchè uno di quei personaggi la fermò col braccio:

— Tu sei stata fortemente spavalda! — disse con gaiezza. — Ma se quei disgustosi che tentavano di metterti nel sacco avessero avuto partita vinta, avremmo noi pensato al resto. Che ne dici Fernando?

— Parli bene.

Colette, sorpresa un momento dalla familiarità di quei due poveri diavoli che si permettevano di fermarla e di darle del tu, diede in una allegra esclamazione.

Aveva riconosciuto, sotto il loro travestimento, Luigi Thirion e Fernando Valet, suoi amici d'infanzia.

— Siete voi! non mi sarei mai aspettato d'incontrarvi qui...

— Non ci rimetterai, eh? — fece Luigi; — t'abbiamo riconosciuta sui manifesti annuncianti il debutto e allora per poterti salutare e per vedere il bel colpo d'occhio del teatro, ci siamo fatti scritturare come comparse.

— E siamo diventati, alla quinta scena, vecchi satiri, capisci?...

— Non sei cambiata, Colette: sempre la stessa. E come ti trovi? Sei felice? Lo sei?

— Certo, amici miei, felicissima — rispose la ragazza — tanto più che vi rivedo, e questo è un gran piacere...

— Allora ci abbracciamo? — domandò Luigi.

— Come no? due volte piuttosto che una.

E lì in presenza di altra gente stupefatta a quella scenetta, Colette porse le guance vellutate ai due amici.

— Eh! la nostra piccina, è capace di farsela con tutti — fece Sweet spingendo pel gomito il suo collaboratore.

— Veramente ne ha tutta l'aria — replicò Stromm, seccato che la ragazza non si fosse dimostrata così anche con lui.

— Dicci, Colette — riprendeva Fernando — conosci il principale che conduceva la cricca di prima? Non sai chi era colui che le riceveva sul muso il colpo di cuscino?

— No!

— Come, non l'hai riconosciuto? — esclamò Luigi — può portare ora dei cappelli speciali e il colletto ma è sempre quel porco che manda tanfo come un pesce fradicio. Eugenio, lo conosci, quello del viale di Saint-Ouen?

Colette sussultò.

Sì, ella si ricordava dell'«apache» al quale doveva, forse, una delle più tragiche ore della sua vita, di quel miserabile che, sedotto dalla sua bellezza, l'aveva per dei mesi perseguitata con le sue ignobili proposte.

— L'ho scorto dal buco di uno scenario — continuava Fernando Valet; — se mai te lo trovo in qualche angolo gli faccio pagare la sua stupida manovra di poco fa...

— Ve lo proibisco a entrambi — intervenne Colette — io...

Verneuil, s'avanzò interrompendola:

— Signorina d'Astrac — fece il direttore accennando a un signore che lo seguiva da presso — permettete che vi presenti uno dei miei principali accomandanti, quegli che ha mostrato poco fa d'avere tanto il pugno solido quanto la mano generosa.

Colette corrugò le sopracciglia avendo riconosciuto in quel signore Alberto Gontier.

— Oh! signore, ci conosciamo da molto tempo — fece Colette mentre Gontier s'inchinava dicendo:

— Lasciate che io mi rallegri per il fatto che non mi abbiate dimenticato, nonostante gli anni trascorsi...

— Egli ha piuttosto della faccia tosta — pronunciò sottovoce Luigi Thirion.

— Dici bene! — approvò Fernando Valet senza badare allo sguardo imperioso col quale il direttore tentava di fulminare i due compagni di Colette.

Ma con un gesto rapido, ella aveva tagliato il complimento di Gontier.

— Signore, una parola, vi prego.

— Ai vostri ordini, signorina!

— Siete stato voi a pagare i disturbatori? — riprese la ragazza, allorchè i presenti si furono discretamente allontanati.

— Oh! — protestò — come fate a pensarlo?

— Ne siete capace, tanto per recitare la parte di protettore...

— Ma come potete sospettare una cosa simile?

— Il capo di quella banda disturbatrice è Eugenio, proprio quello che una volta impiegaste per farmi portare nella vostra villa d'Avray.

L'affarista esclamò:

— Perbacco! è lui? io mi domandavo infatti se quel tipo lo conoscessi... Ma le vostre accuse sono del tutto ingiustificate, ve lo giuro!

E poichè ella scuoteva la testa e mostrava un viso severo, egli continuò:

— No, Colette, non posso rimproverarmi una tale villania. Certo, la mia condotta a vostro riguardo fu biasimevole, odiosa anche, lo riconosco, ma, almeno avevo una scusa, quella di amarvi, di desiderarvi perdutamente, mentre quei teppisti coi quali avete avuto a che fare stasera compivano, semplicemente, una bassa vendetta.

— Una vendetta! — ripetè lei, sorpresa, fissandolo con occhi penetranti.

— Via, m'accorgo che non avete notato l'elegante persona che stava nascosta in fondo al secondo palco di destra! Ma, io, l'ho perfettamente riconosciuta e l'ho vista scambiare un segno con quell'Eugenio.

— E chi è? — domandò Colette con visibile incredulità.

— La signora di Bermont, l'antica amante di Maurizio Vergenne... Non vi ha perdonato di averle tolto Maurizio... Del resto, se ne dubitate, potete procedere senz'altro a una inchiesta...

— Inutile, vi credo — interruppe Colette pienamente convinta — non ho che a ringraziarvi del vostro intervento. Sì, sì, mi siete stato utile in questa circostanza, è a voi che debbo il mio successo, non posso dimenticarlo.

E con grande scandalo di Luigi e di Fernando, che a distanza, seguivano quel colloquio, la ragazza tese a Gontier la sua mano delicata sulla quale egli s'inchinò rispettosamente.

— Via, diventiamo buoni amici e che tutto sia dimenticato tra noi — aggiunse lei.

— Siete squisita — replicò l'altro mentre un lampo di desiderio, s'accendeva nelle sue pupille color d'acciaio.

Ma Colette non se ne accorse.

In quella specie di esaltazione che le aveva procurato il suo strepitoso successo non aveva più nettamente coscienza di nulla. In quel momento, aveva del tutto dimenticato i guai procuratile da Gontier una volta. Egli non era, ora, che l'autore del suo successo: questo contava in quel momento per lei. Il resto non era che vecchia storia, senza più nessuna importanza.

Tuttavia, gli altri non la pensavano così. Laggiù, Luigi e Fernando, costernati, si dicevano che Colette d'oggi non era più quella d'una volta, l'amica della loro infanzia.

— E' cambiata, ora — mormorò il primo — è un'altra!

In quel mentre Stromm, Sweet ed altri s'avvicinavano.

— Non è troppo gentile da parte vostra — fece famigliarmente Stromm rivolgendosi a Gontier — di confidarci così, per vostro profitto soltanto, la nostra regina di questa sera. Non vi pare, caro signore?

— Tutta la bellezza di Parigi è vostra — esclamò Verneuil con un cenno d'occhi significativo, facendo allusione alla parte che Colette aveva sostenuta nella produzione.

— E' troppo! — borbottò Sweet tra i denti.

Il banchiere si mise a ridere.

— In verità, signori, comprendo la vostra soddisfazione ed ammetto la legittimità delle vostre rivendicazioni. Dio non voglia che io conquisti la signorina d'Astrac, nostra regina, come pensate voi, mio caro Stromm.

— Troppo gentile.

(continua).

Ultime notizie e informazioni

Le vecchie idee di Nitti
e le nuove di Amendola

L'on. Amendola, nel suo discorso-programma, applaudito dai nittiani che gli facevano corona, ha esaltato una nuova democrazia.

Se non che, questa «nuova democrazia» amendoliana è proprio quella vecchia democrazia, combattuta dall'on. Nitti nel suo volume «Il partito radicale e la nuova democrazia industriale» apparso nel 1907.

L'on. Amendola, ha insistito sul concetto delle pubbliche libertà, che hanno costituito il fondamento del suo programma elettorale, «libertà» queste che sono tutte sul tipo del vecchio idealismo di J. Simon, in Francia e del «Patto di Roma» di Cavallotti in Italia.

L'on. Nitti, nel suo volume del 917 esamina il programma enunciato dal Simon ed a proposito del contenuto del «Patto di Roma» scrive: «Vi si trovano molte cose buone, molte cose che sarebbero ancora ora accettabili; ma quel programma rappresenta una fase del pensiero politico ormai sorpassata; rappresenta sovratutto la preoccupazione di mantenere o sviluppare alcune pubbliche libertà».

E l'on. Nitti, a maggior chiarimento, riporta una nota del Lucchini nella quale è detto che il programma il quale reclama: «riconoscimento pieno ed assoluto di tutte le libertà, responsabilità dei ministri e dei pubblici funzionarii, autonomia delle amministrazioni locali, suffragio universale ecc. ecc.» costituisce di per se un problema forse insolubile: «Forse è più facile costruire un triangolo quadrato» — conclude la nota. —

Ma c'è di meglio! Nel volumetto del Nitti è detto: «Dobbiamo aumentare l'attività produttrice, diffondere l'istruzione, opporci a tutti i pesi della politica tradizionale. Non possiamo godere la ricchezza senza averla prodotto; e nè meno avere la giustizia senza saperla guadagnare. Merita la libertà come la vita (diceva Faust alla fine delle sue esperienze) chi deve ciascun giorno conquistarla».

L'on. Nitti, dopo aver mosso critiche severe al socialismo, scrive ancora: «La democrazia deve spogliarsi delle sue viete formule; deve sentire che la principale sua opera consiste nell'aiutare la produzione, nel combattere la ignoranza, nel dischiudere alla civiltà e nell'assimilare le nuove energie popolari. E per compiere opera veramente utile, deve abbandonare le vecchie idee astratte, i morti ideali di un tempo, e vivere della vita che questa nuova democrazia del lavoro ha dischiuso e va dischiudendo ogni giorno ai nostri occhi».

Ma non senza aver premesso: «La partecipazione di tutte le forze popolari alla vita politica è a considerarsi come benefica; ma non si deve perciò all'adorazione cieca del tiranno sostituire l'azione cieca del demo. Bisogna riconoscere che il peccato originale di ogni democrazia è nei sacrifizii che anche gli spiriti più elevati sono obbligati a fare allo spirito superficiale della folla».

Il Presidente del Consiglio dell'on. Amendola batte dunque in breccia quella democrazia insincera e ciabattona che oggi il fascismo combattè colla sua azione di Governo riprendendo quegli stessi concetti esaltati, nel '907, dall'on. Nitti: dalla produzione della ricchezza alla libertà che non sia licenza sopraffattrice.

L'on. Nitti, uomo di studii e di cultura, fu vittima del parlamentarismo perchè non ebbe la forza di fronteggiarlo e perchè spiritualmente non ne sentì l'avversione: trafficò con i socialisti — il cui programma è antitetico con quello della democrazia — e, peggio, con i popolari. Ed entrambi cercò di portare al Governo.

Contrario allo «spirito superficiale della folla» ne subì passivamente il giogo tirannico. Piombato in piena miseria parlamentare fu contro d'Annunzio assertore di alte idealità patriottiche.

L'on. Amendola, ex nittiano, tenta oggi di rinnovare l'Italia ricalcando i vecchi schemi combattuti dal suo Maestro d'un tempo, diciassette anni or sono! Ma non si è reso conto del clima nuovo, nel quale è più difficile che mai riprendere vecchie formule dello stesso on. Nitti gettate nel dimenticatoio...

Per i reduci di guerra

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto in lungo colloquio l'intero Consiglio direttivo della sezione romana dell'Associazione combattenti. Il comm. Schiavo, che accompagnava il Consiglio stesso, ha presentato anzitutto al Presidente l'omaggio devoto dei combattenti romani e quindi gli ha consegnato alcuni importanti memoriali nei quali le questioni interessanti i reduci della guerra, sia nei riguardi degli enti pubblici, come in quelli delle aziende private, sono ampiamente e dettagliatamente trattate.

L'on. Mussolini si è interessato vivamente ed affettuosamente agli argomenti prospettatigli su alcuni dei quali, come sul problema degli alloggi, su alcuni licenziamenti di combattenti e sulla situazione di una parte degli avventizi e straordinari in varie amministrazioni pubbliche e private, ha chiesto schiarimenti e notizie. Ha quindi promesso che avrebbe studiato attentamente i memoriali presentati, per i quali, quanto prima, concreterà, in accordo con la Presidenza della sezione romana combattenti, quei provvedimenti che riterrà giusti ed equi. Il comm. Schiavo, prima di congedarsi, ha porto, a nome di tutti i combattenti romani, gli auguri per la suprema onorificenza di cui il Re ha voluto insignire il Duce nel giorno della rinnovata passione di nostra gente.

Un arresto a Milano per truffe
in danno dell'ex questore Guastalla

MILANO, 22. — Questa notte per misure di pubblica sicurezza è stato arrestato certo Sansone Treves, di Cuneo.

Il Treves è molto conosciuto in alcuni ambienti speciali di Milano; e la polizia sapeva di una condanna da lui riportata nel Principato di Monaco, ove venne condannato per truffa a cinque anni di reclusione.

Il nome del Treves aveva acquistata notorietà in questi giorni per un'altra vicenda giudiziaria, essendo egli stato denunziato per truffa dall'ex Questore di Milano, cav. Guastalla. Quando si parlò di una certa libertà per l'impianto delle bische, l'ex questore ed il biscazziere si riunirono in società per fondare un casino da giuoco al Lido di Venezia. L'ex Questore sborsò al consocio lire ventimila per i primi lavori. Ma venne il diniego governativo per le bische, e per questo il cav. Guastalla reclamò dal Treves la restituzione del danaro affidatogli; ma gli venne rifiutato per essere stato speso, secondo il Treves, per la preparazione della casa. Le giustificazioni non soddisfecero l'ex questore, che denunciò il consocio per truffa.

Il duca di Brabante a S. Remo
Il fidanzamento di Mafalda!

Abbiamo da Genova che la Regina Elena, che soggiorna a Bordighera insieme con le figlie principesse Mafalda e Giovanna, ha ricevuto la visita del Principe Ereditario del Belgio, venuto da Nizza insieme alla sorella Maria Giuseppa.

Dopo un pranzo al Grand Hôtel del Capo, la Regina d'Italia ha voluto far assistere i suoi ospiti ad una audizione privata della violinista sedicenne Gina Traverso, allieva del maestro Sfilio, che ha eseguito uno scelto programma e per la quale gli augusti personaggi hanno avuto parole di vivissimo elogio.

A Bordighera si assicura che quanto prima il Re si recherà colà per riposarsi qualche giorno e che sarebbe imminente il fidanzamento ufficiale del Duca di Brabante con la principessa Mafalda, fidanzamento di cui l'odierna visita sarebbe un indizio.

Diamo la notizia per la cronaca, facendo osservare che le notizie del fidanzamento della principessa Mafalda si ripetono periodicamente e spesso si assomigliano.

La commissione per gli accordi a Fiume
ultimerà oggi i suoi lavori

FIUME, 21. — Oggi si è riunita la Commissione mista italo-jugoslava nel Palazzo del Governo Marittimo. La Commissione ha approvato in forma definitiva gli accordi portuali, ferroviari e marittimi relativi al bacino «Thaon de Revel» che come è noto è stato ceduto in affitto alla Jugoslavia per cinquanta anni; ed è stato firmato il verbale di cessione del bacino, che sarà prossimamente delimitato e che funzionerà in regime di Porto Franco.

Domani la Commissione esaminerà la possibilità di una ripresa delle comunicazioni telefoniche tra Fiume e Susak, e Fiume e Zagabria.

La Commissione ha stabilito di riunirsi una volta al mese per risolvere tutte quelle questioni che potranno nascere nell'applicazione dell'accordo con Roma.

Il laboratorio internaz. del lavoro
in una conferenza di A. Cabrini

La «visita ideale» che i soci e gli amici dell'«Associazione romana di coltura hanno fatto ieri sera al laboratorio internazionale della legislazione del lavoro (l'Ufficio Internazionale del lavoro di Ginevra) è stata assai apprezzata dal numeroso e scelto pubblico che l'on. Cabrini, in un'ora di «causerie» ha guidato attraverso i congegni di quella parte della costruzione wilsoniana scampata agli imperialismi e ai nazionalismi che infuriarono a Parigi sulla Conferenza della Pace».

«Arrivano a Ginevra; ammirano dall'e sponde del Lemano il Monte Bianco e ripartono scrivendo articoli contro la Società delle Nazioni e contro l'Ufficio internazionale del lavoro!» Da questa un po' troppo paradossale definizione dei metodi impiegati da parecchi corrispondenti di giornali, specialmente francesi, nel giudicare delle due Istituzioni internazionali di Ginevra, Angiolo Cabrini prese lo spunto per rilevare gli atteggiamenti delle nazioni dei Partiti e delle organizzazioni sindacali di fronte alle istituzioni stesse.

Constatò come da qualche tempo tanto la Società delle Nazioni quanto l'Ufficio del Lavoro abbiano più favorevole l'opinione pubblica; e sottolineò in particolar modo i sintomi di un'adesione della Francia a lasciar intervenire, entro dati confini, le due istituzioni nella questione della Ruhr e i sintomi di una non lontana partecipazione di Mosca ai due Istituti verso i quali il governo bolscevico ha sempre fatto «la faccia feroce». In questa sua prima parte del discorso l'oratore non mancò di rilevare, deplorandola come un errore politico, la ripugnanza dimostrata sino a qualche anno fà, verso le istituzioni create dai Trattati di pace, da quei socialisti riformisti che, proiettando nel dopo guerra il loro stato d'animo neutralista del periodo bellico, non videro per molto tempo nella Società delle Nazioni che uno strumento foggiato dai vincitori. Più avveduto, il movimento operaio e socialista di altri paesi pensò subito di utilizzare le nuove istituzioni.

Segnato il profilo dell'autonomia dell'Ufficio Internazionale del Lavoro dalla Società delle Nazioni, e rilevati i caratteri differenziali fra l'Assemblea statale della Società delle Nazioni e le Conferenze annuali del lavoro in cui sono rappresentati i governi, i padroni e i lavoratori, l'oratore illustrò, alternando cifre ed arguzie, il funzionamento del laboratorio diretto da Alberto Thomas: laboratorio che venne rappresentato nella distribuzione dei suoi 360 impiegati entro le Divisioni, le Sezioni e i servizi tecnici; analizzando il personale nei riguardi delle nazionalità rappresentate (oltre 30); nei temperamenti nazionali; nei sessi (metà circa, donne).

Il pubblico mostrò il più vivo interesse per la dimostrazione dell'impiego del lavoro di tanta massa d'impiegati: lavoro assorbito dalle traduzioni (corrispondenza in 24 lingue); della preparazione dei materiali per gli studi, le inchieste, le commissioni, le sessioni del Consiglio e delle Conferenze; dalle pubblicazioni periodiche e occasionali; dalle documentazioni quotidianamente richieste da governi, da istituzioni private, da studiosi; dal lavoro intenso per la ratifica delle convenzioni: a tutt'oggi 93 ratifiche; 53 autorizzazioni ai governi accordate dai varii Parlamenti; 120 progetti governativi favorevoli alle ratifiche.

Oggetto di particolare compiacimento da parte del pubblico furono le notizie sugli italiani che si trovano presso l'Ufficio Internazionale del Lavoro: non numerosi ma preposti a servizi della massima importanza. Il loro numero andrà certamente aumentando e in tale senso si adopera il governo italiano.

Dopo un breve commento al bilancio dell'istituzione e alla dimostrazione che la media degli stipendi presso le due istituzioni ginevrine è stata riconosciuta da tutti i giudici equanimi come assolutamente immeritevole delle accuse lanciate senza cognizioni di causa da chi non tiene conto del costo della vita in Svizzera, dalla temporaneità dell'impiego, dalla presenza di funzionari di paesi ad alto tenore di vita e dalla necessità di assidui rapporti fra i funzionari e i loro paesi di origine l'oratore si compiacque dei nuovi atteggiamenti favorevoli alle istituzioni create per la pace e per la giustizia sociale dai trattati. E conchiuse ricordando le parole che Leonida Bissolati, balzando fuori dal governo così come era balzato al fronte fuori dalla trincea, pronunziava l'11 gennaio 1919 a Milano: «Non ideologia, non utopia questa idea della Società delle Nazioni: ma idea che già in parte è divenuta e in parte sta divenendo realtà: idea che deve impadronirsi al tutto degli spiriti per penetrare al tutto nelle cose».

L'esposizione fatta dall'oratore e la rievocazione delle parole di Leonida Bissolati provocarono una lunga ovazione.

Mussolini andrà a Londra?

LONDRA, 21 (notte).

La notizia che l'on. Mussolini non accompagnerebbe i Sovrani a Londra se non fosse prima risolta a favore dell'Italia la questione del Jubaland e quella del Dodecaneso, è notizia nata a Parigi, pare senza fondamento al collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*.

In verità è una di quelle notizie che dovrebbe essere smetita da sè. Si rileva negli ambienti bene informati che mancano ancora due mesi all'arrivo dei Sovrani d'Italia e molti particolari della visita sono ancora da fissare, cosicchè non è affatto deciso se il Principe di Piemonte e la Principessa Mafalda accompagneranno i Sovrani.

I Sovrani britannici quando vennero in Italia non furono accompagnati da alcun ministro; e comunque finora non si è parlato della possibilità che l'on. Mussolini venga a Londra con i Sovrani.

Tali induzioni e previsioni dei giornali britannici sono quanto mai vaghe e premature. Nulla è stato deciso per ora, nei nostri ambienti diplomatici, intorno ad un viaggio dell'on. Mussolini a Londra. Nè, probabilmente, nessuna decisione verrà presa, prima delle elezioni. Per cui sono da ritenersi insussistenti tutte le ipotesi formulate o in un senso o nell'altro.

Volpi a Parigi

PARIGI, 22.

Il conte e la contessa Volpi sono giunti ieri sera a Parigi alle 21,30.

La Conferenza di Vienna

Ricordiamo che lunedì 24 comincia a Vienna la Conferenza per dirimere la vertenza apertasi fra Russia e Rumania e cercare di risolvere tutti i problemi pendenti fra le due nazioni orientali.

Sarà difficile, crediamo, che questo Convegno termini con un accordo. Perchè la questione più grossa venuta oggi a galla — quella della Bessarabia — ha aumentato talmente la tensione dei due paesi che un componimento ci sembra assai improbabile.

Riassumemmo ieri i termini della questione. Non ci ripeteremo. La Rumania oggi occupa la Bessarabia e sostiene il suo diritto con tre argomenti: quello storico, quello dell'autodecisione della provincia contesa e quello della decisione internazionale delle potenze vincitrici.

Ma la Russia ne rivendica il possesso, sostenendo che l'autodecisione non ha valore, in quanto non vi fu un vero e regolare plebiscito, ma soltanto una dichiarazione della Dieta della Bessarabia del 27 marzo 1918. Quanto alla decisione delle potenze, neppure questa è esecutiva, perchè soltanto la Francia l'ha ratificata. Quanto ai diritti storici, la Russia ricorda che già gli Zar possedettero la Bessarabia; e quindi tale argomento vale anche per la Repubblica dei Soviety.

Le opinioni sono quindi contrastanti. I punti di vista dei due Governi di Bucarest e di Mosca non consentono nè fanno sperare — per ora — nessuna soluzione possibile.

Avremo quindi a Vienna una Conferenza assai movimentata. Tutto induce a credere che essa non arrivi ad alcun risultato apprezzabile.

La manifestazione di domani a Roma
per il quinto anniversario dei fasci

La manifestazione di domani a Roma, per solennizzare la ricorrenza del V anniversario della fondazione dei fasci di combattimento riuscirà imponente. Si calcola che saranno domani parecchie migliaia di rappresentanze delle varie città, dei varii paesi d'Italia: solo il numero dei sindaci sarà di 4100.

La cerimonia consisterà: 1. Nel corteo dei sindaci fascisti che, formandosi alle ore 9 in piazza Venezia, dopo aver reso il saluto al Milite Ignoto, sfilerà sotto il Quirinale per fare atto di omaggio al Sovrano — 2. Nel discorso di S. E. il Presidente del Consiglio al Teatro Costanzi, alle ore 11 — 3. Nel ricevimento offerto dal R. Commissario al Campidoglio alle ore 15. Ai Capi di Amministrazioni Comunali che interverranno sarà rilasciata, da apposito ufficio che a cura della Direzione del Partito fascista funzionerà presso la stazione di Termini, una tessera cumulativa per la partecipazione al corteo, per l'ingresso al Costanzi e per il ricevimento in Campidoglio.

Dato il numero imponente di Capi di Amministrazioni comunali che si prevede interverranno alla solenne manifestazione, sono stati stabiliti i seguenti rigorosi criteri per una conveniente distribuzione di posti nel teatro Costanzi, tenuto conto della limitata capacità di esso: sul palcoscenico prenderanno posto; oltre ai membri del Governo, del Gran Consiglio, del Direttorio Nazionale del Partito e ai Presidenti e segretari dei Comitati centrali delle Associazioni combattenti, mutilati e famiglie dei caduti:

1. I sindaci con i relativi labari: a) di Trento, Trieste, Fiume, Pola, Zara, Gorizia; b) dei Comuni decorati di medaglia d'oro al valor militare; c) dei Comuni capoluoghi di Regione; d) degli altri Comuni capoluoghi di Provincia. — 2. I rappresentanti della stampa italiana ed estera.

Nei palchi prenderanno posto: i sindaci dei Comuni Capoluogo di Circondario. Nella platea, nell'anfiteatro e nella galleria, oltre che nei palchi rimanenti, prenderanno posto tutti gli altri sindaci.

Per regolare poi l'affluenza al Teatro e per disciplinare l'assegnazione dei posti si è stabilito: 1. un secondo colore delle tessere a seconda del posto cui danno accesso; e cioè se si tratti di posto sul palcoscenico (ingresso da via Torino), se di palchi, platea ed anfiteatro (ingresso principale) e se di galleria (ingresso via Torino). — 2. che il corteo, inquadrato dalla milizia V. S. N., sia disposto, sin dalla formazione, secondo l'ordine di assegnazione ai posti del Teatro e cioè: a) Regio Commissario di Roma; b) sindaci di Trento, Trieste, Pola, Fiume, Zara, Gorizia, con i rispettivi labari; c) sindaci dei comuni capoluogo di Regione e rispettivi labari; d) sindaci degli altri comuni capoluoghi di provincia e rispettivi labari; e) sindaci dei comuni capoluoghi di Circondario; f) altri sindaci.

I labari dei Comuni di cui alle lettere c) ed f) rimarranno schierati allo esterno del teatro (via Firenze).

Per l'assoluta deficienza di posti disponibili non saranno distribuiti biglietti di invito.

Il fascio romano di combattimento al fine di regolare la grande adunata delle forze fasciste del Lazio per partecipare al corteo, ha emanato le seguenti disposizioni:

L'adunata delle Sezioni avrà luogo alle ore 8.30 nelle località indicate nel seguente prospetto: Sezione ferrovieri fascisti: stazione Termini, piazzale esterno, lato partenze — Sezione Trastevere: piazza Benedetto Cairoli — Sezione Prati: piazza Cavour — Sezione Nomentana-Salaria: corso d'Italia — Sezione Porta Maggiore-Esquilino: Piazza Esquilino — Sezione Rioni Centrali: Piazza del Pantheon — Sezione S. Lorenzo-Macao: piazza Esedra — Sezione Ostiense: piazza Benedetto Cairoli — Sezione Monti-Campitelli-Celio: piazza delle Carrette — Sezione gruppo Universitario: piazza SS. Apostoli — Gruppo femminile, Giovani fascisti, Piccole fasciste: piazza S. Bernardo — Avanguardia: piazza SS. Apostoli — Gruppo Balilla: piazza S. Pietro in Vincoli.

Gino Calza Bini ha lanciato un manifesto agli amici nel quale dice di essere venuto a conoscenza che numerosi romani appartenenti alle squadre d'azione che il 20 settembre 1922 sfilarono con lui per le vie di Roma, in un superbo apparato di forza fascista, si sono dati convegno nella mattinata di domani, domenica, per una manifestazione che significhi fedeltà al fascismo. Egli ringrazia pertanto i commilitoni e rivolge loro invito a riunirsi nelle prime ore di domattina per raggiungere attraverso Villa Borghese, Via Veneto, Piazza Termini, il Palazzo dell'Esposizione ove sosterranno per fare ala al grande corteo dei Sindaci.

La Federazione Arditi ha emanato disposizioni perchè domattina alle ore 9 in divisa (alta uniforme e decorazioni) tutti gli arditi si trovino alla sede della Sezione in piazza S. Pietro in Vincoli per recarsi in rappresentanza al corteo.

La questione dei voti di preferenza.

Il Direttorio del Partito Fascista continua stasera i suoi lavori. Si prosegue nella trattazione di questioni riguardanti la campagna elettorale. Sono state ascoltate le relazioni dell'on. Sardi per gli Abruzzi e dell'avv. Italo Foschi per il Lazio.

Circa i voti di preferenza il Direttorio ha deciso d'*invitare i fascisti ed i simpatizzanti a non usare il voto di preferenza in quelle circoscrizioni dove sono state presentate liste fasciste bis, e cioè nel Lazio, in Puglia ed Abruzzo ed in Toscana dove è la lista liberale appoggiata dal Governo; e sarà lasciata la più ampia libertà per le rimanenti circoscrizioni.*

La lotta in Abruzzo

L'*Agenzia Stefani* comunica: «Qualche giornale ha pubblicato che in Provincia di Aquila la situazione elettorale ed i metodi di lotta sarebbero illegali per pretese violenze contro gli appartenenti alle liste di opposizione.

Ciò è assolutamente falso poichè in quella provincia la lotta elettorale si svolge correttamente e pacificamente».

I mutilati di Pavia

Abbiamo da Pavia che i dirigenti della Sezione mutilati, in seguito al noto telegramma dell'on. Mussolini, in risposta alle loro sollecitazioni, hanno avuto un colloquio col Prefetto il quale ha confermato che ogni azione dei mutilati intesa ad opera di concordia e di pacificazione è altamente apprezzata dal Governo. Il Prefetto ha inoltre assicurato l'aiuto delle autorità locali ed una azione dei mutilati conforme ai criteri accennati dall'on. Mussolini. I dirigenti della Sezione, dando notizia del colloquio, aggiungono che il loro appello all'intervento del Governo non deve essere considerato come conseguenza dell'aggressione subita dal capitano Cesare Forni e dal tenente Guido Giroldi di Moriara, bensì come sintomo di uno stato d'animo di disagio morale e spirituale in cui si trovano parecchi cittadini mutilati e combattenti i quali hanno l'impressione che se non verranno fatte dal Governo pubbliche ed energiche sconfessioni seguite da immediate repressioni di tutte le violenze che in varie parti d'Italia vengono commesse dalle diverse tendenze politiche in lotta, in danno della vita e della libertà dei cittadini, potrebbero nascere gravi perturbamenti nella Nazione che per saggezza dell'attuale Governo aveva nobilmente superato il grave periodo di crisi economica e sociale in cui era caduta nell'immediato dopo guerra.

Per quanto riguarda la questione locale e le tendenze politiche in lotta, i dirigenti della sezione mutilati assicurano che «faranno del loro meglio per evitare nuovi incidenti ammonendo e richiamando gli esponenti di essa ad un senso più austero di amor di patria e di rispetto al buon nome d'Italia».

Michele Bianchi in Calabria

Si ha da Monteleone Calabro che ricevuto dalle autorità, dalle rappresentanze dei fasci e da una folla di popolo, è giunto il comm. Michele Bianchi accompagnato dal comm. Maurizio Maraviglia per partecipare ad un comizio, durante il quale hanno parlato applauditissimi il comm. Bianchi ed il comm. Maraviglia. Alla fine della riunione popolare, che è riuscita imponente, il comm. Michele Bianchi è stato fatto oggetto ad una bella dimostrazione. Dopo un banchetto offerto dal Sindaco di Monteleone, il comm. Bianchi è partito per Cosenza.

Il prof. Armato a Marsala

Mandano da Marsala che di fronte ad un grandissimo pubblico il candidato della Lista Nazionale comm. prof. Armato, direttore generale della Confederazione dell'Industria Vinicola Italiana, ha tenuto un importante discorso di politica finanziaria ed economica. L'oratore ha trattato esaurientemente il problema demografico e l'emigrazione, la questione del latifondo, con speciale riferimento al latifondo siciliano, il problema delle colture speciali, quello delle macchine agrarie e infine quello della istruzione agraria.

Il comm. Armato ha ampiamente trattato anche la politica doganale e poi ha ampiamente trattate le questioni maggiori interessanti l'industria vinicola.

L'amministrazione comunale di Genova e la lotta elettorale.

GENOVA, 22. — Si è parlato molto, in questi giorni, a Genova di una crisi nella amministrazione comunale; crisi le cui ragioni sarebbero connesse alla prossima lotta elettorale.

La questione che aveva determinato un dissenso in seno all'amministrazione era questa, che taluno sosteneva che il sindaco dovesse, con un pubblico manifesto, dichiarare l'adesione dell'amministrazione alla lista nazionale e partecipare poi personalmente al comitato d'onore per la lista stessa, altri non intendevano affatto di dichiararsi contrari alla lista nazionale, che anzi appoggiavano e che voteranno, ma facevano una questione di principio, e cioè quella che l'amministrazione civica debba essere estranea alle competizioni politiche: altri, infine, erano effettivamente contrari al manifesto ed all'adesione del sindaco al comitato d'onore perchè fautori di altre liste.

Ieri sera si è tenuta una riunione della maggioranza che è durata fino alle prime ore della notte.

La maggioranza con trentuno voti favorevoli ed undici contrari ha deliberato di invitare il sindaco a partecipare al comitato d'onore ed a pubblicare il manifesto alla cittadinanza. I dissenzienti hanno dichiarato le ragioni che spiegano il loro contegno ed hanno immediatamente posto a disposizione i loro posti; ma infine hanno ceduto alle pressioni dei colleghi che li pregavano di rimanere in carica in vista della situazione politica ed amministrativa.

Un discorso dell'on. Lupi ad Arezzo

AREZZO, 22. — L'on. Lupi ha pronunciato un applaudito discorso al Teatro Massimo di Arezzo. Dopo avere rievocato il triste periodo del bolscevismo imperante, il Sottosegretario alla P. I. si è soffermato con calda parola sul valore della vittoria fascista.

La vittoria che riportammo — piena, se pur contrastatissima da nemici palesi ed occulti — dice l'on. Lupi — dovuta soltanto alla nostra fede e alla nostra passione, non ai mezzi obliqui di cui altri potè fare largo esperimento, e che sarebbe stata ovunque travolgente sol che avessimo avuto un po' più di tempo disponibile per la nostra propaganda — non la considerammo, nemmeno per un istante, soddisfazione o vantaggio personale: sentimmo che da quel giorno cominciava non una speculazione, ma una renuncia; non un tripudio, ma la quasi sempre accorata consapevolezza di una grave responsabilità; non la sinecura dei politicastri incapaci e imbecilli, ma l'impegno sacro di rendersi degni del posto purissimamente conquistato, di assolvere con santità di religione il compito assegnatoci dalla prorompente e consenziente rinnovavata anima popolare.

L'on. Lupi passa quindi a parlare della sua opera di Sottosegretario alla P. I., dicendo fra l'altro:

Per far cenno soltanto alle più importanti io disposi che l'imagine di Cristo e il ritratto del Re fossero ricollocati nelle nostre scuole; simbolo del più grande sacrificio il primo, e, per questo, insuperato e insuperabile insegnamento nell'ordine spirituale e morale; espressione, il secondo della mai obliabile indistruttibile unità della Patria; volli che alle scolaresche fosse affidata la custodia ideale dei monumenti ai Caduti e dei Parchi della rimembranza, determinando la più provvida emulazione tra i nostri adolescenti con la istituzione della Guardia d'onore.

Si avvia quindi alla fine attraverso una appassionata rievocazione della tradizione di gloria e di gentilezza della sua provincia natale; e chiude con una ispirata allocuzione alla benemerenza del fascismo aretino nella lotta di liberazione e di ricostruzione nazionale.

«So, sopra tutto, di essere venuto incontro alla più pura anima fascista di questa amatissima mia Provincia natale: all'anima ed al cuore di quei fascisti che non tralignarono mai, che il Fascismo intesero come missione di fede e di ardore e non come strumento di prepotere e di dittatura.

Ad essi e a quanti con animo puro sono venuti a ingrossare le falangi delle nostre legioni invincibili, a tutti gli uomini onesti di tutte quante le fedi io faccio giuramento che, come per il passato, così per quanto Dio mi concederà ancora di vivere non verrò mai meno all'insegnamento dei Morti, dei nostri indimenticabili gloriosissimi Morti.

Quattro milioni di gioielli rubati

LONDRA, 22.

Nel settembre scorso un negoziante di gioielli londinese si recava nella città di Harrogate con un campionario del valore di 4 milioni di lire. Era nella camera dell'albergo, quando venne chiamato al telefono. Chiuse il campionario nell'armadio e andò all'apparecchio. Ma subito si accorse che si trattava di una chiamata falsa ed ebbe l'intuizione di un tranello. Tornò a precipizio nella camera, ma i gioielli erano già spariti.

Sei mesi hanno durato le ricerche della polizia londinese e solo, ora la polizia ritiene di avere arrestato uno dei ladri. Il suo nome è tenuto ancora segreto ma si dice che si tratti di un russo.

LE BORSE

BORSA DI ROMA

Perdura la fermezza specialmente per i titoli bancarii più riflessive sul resto le quote, in attesa dei prossimi riporti. Dopo Borsa ferme le Comit a 1365 e il Credito Marittimo a 116.50.

Nei cambii, dollari e sterline più calmi. Degna di nota la fermezza del franco. A Parigi la liquidazione dei cambii del 15 non è ancora a posto. Resterebbero a consegnare molti milioni di franchi venduti, anzi svenduti, ma non posseduti. Sarebbe interessante, sotto varii aspetti, ammirare le fotografie dei venditori.

Rendita 3.50 % Cont. 81.10 — Fine 81.15 — Consold. 5 % 1918 Cont. 95.65 — Fine 95.75.

Azioni: Banca d'Italia 1656 — Banca Commerciale Italiana 1362 — Credito Italiano 881 — Banco di Roma 106.75 — Meridionali 535 — Rubattino 609 — Tramways Roma 147 — S.N.I.A. 255 — Acqua Marcia 1970 — Gas Roma 899 — Condotte d'Acqua 368 — Acciajerie Terni 714.50 — Miniere Elba 104 — Ansaldo 24.50 — Metallurgica 173 — Ilva Acciaierie d'Italia 279.50 — Miniere Montecatini 271.50 — Immobiliari 992 — Beni Stabili 1189 — Imprese Fondiarie 196.50 — Azoto 505 — Elettrochimica 97 — Forni Elettrici 90 — Zuccheri Romani 115 — Molini Pantanella 218 — Eridania 535 — Fondi Rustici 407 — Marconi 176 — Cotoniere Meridionali 122 — F.I.A.T. 442 — Risanamento 966 — Kerka 475 — Banca Commerciale Triestina 770 — Cosulich 543 — Mediterranee 346.

Cambi: Parigi 122, 122.10 — Londra 99.90, 100 — New York 23.21, 22.

BORSA DI NAPOLI

Rendita 3.50 per cento 81.60 — Consolidato 5 per cento 95.80 — Banca d'Italia 1650 — Banca Commerciale italiana 1000 — Credito Italiano 887 — Banco Roma 105 — Banca d'America e d'Italia 100.50 — Navigazione generale 674 — Meridionali 246 — Terni 715 — Elba 100 — Ansaldo 23.25 — Ilva 274 — Man. Coton. Meridionali 122.50 — Risanamento di Napoli 1005.

Cambi: Francia 121.90 — Inghilterra 100.10 — Stati Uniti 22.35.

Questa mattina, alle ore 5, munito di tutti i conforti Religiosi, serenamente spegnevasi la cara esistenza di

VINCENZO ROMAGNOLI

La moglie LIVIA, BASILI, i figli GIUSEPPE, MARIO e ILDA, il genero GIOVANNI BELLETTI, la sorella ELENA, il fratello CESARE, i nipoti ed i parenti tutti straziati dal dolore partecipano la perdita del loro caro.

Roma, 22 marzo, 1924.

I funerali avranno luogo lunedì 24 corr. alle ore 10.30, partendo dall'abitazione dell'Estinto Piazza Fontana di Trevi 96, per la Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Via ove sarà celebrata la Messa di requiem presente la cara salma donde proseguirà per la Ferrovia per essere trasportata in Ariccia nella tomba di famiglia.

Trasp. Fun. TANI Crociferi 9, E. Q. Visconti 54

TULLIO GIORDANA, Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, ger. responsabile